NUMERO UNICO - DICEMBRE 2022

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

VOCE AMICA

Bollettino Parrocchiale di
Rauscedo e Domanins 2022

VOCE AMICA

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 18 dicembre 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gian Carlo Parutto

Si ringrazia per l'invio del materiale:

Alessia D'Innocente,
Margarita De Candido,
Ambra Venier, Sabrina D'Andrea,
Stefania Zambon, Aurora De Candido,
Elisa Pittao, Cora Franchi,
Federica De Pauli, Arcangela Fornasier,
Roman Gabriele, Nadia Fornasier,
Giovanni Chiarot, Franca D'Andrea,
Emanuele Bertuzzi, Silvio Petracca,
Marco Bisutti, Giuseppe Bertazzo,
Nicoletta Lenarduzzi, Nicola Bassi,
Martina D'Andrea, Luigi Luchini,
Lucia Cancian, Cristiano Lenarduzzi,
Gianluca Leon, don Daniele Rastelli,
Gianfranco De Candido, Thomas De
Candido, Denis D'Andrea,
Doris Fornasier, Marco D'Andrea,
Gloria Lenarduzzi, Paola Lovisa,
D'Andrea Cristina e M. Daniela,
Matteo Marchi, Graziella Fornasier,
Giada Venier, Fabio D'Andrea,
Emanuela Venier, Sabina Bortolus,
Marco Lenarduzzi, LinaMaria Cavasin,
Fulvio Marchi, Federica Conte,
Isabella Bisutti, Flavio Nassivera,
don Alberto Ridolfi,
don GianCarlo Parutto.

Un sentito ringraziamento
a tutti coloro che hanno inviato
articoli e fotografie.
Ci scusiamo con coloro
che involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati inesatti.

Grafica, impaginazione e stampa:

Tipografia Menini – Spilimbergo

Scriveteci a
parrocchierauscedo
domanins@gmail.com

SOMMARIO

A voi cari lettori, lettera del parroco ... pag. 1

VOCI DI INSIEME

Storia

Cenni sulla vita del professore e poeta Luigi Michielon ... pag. 3
Poesie di Luigi Michielon ... pag. 3
Albero genealogico ramo Lenarduzzi Santo ... pag. 3
Cantine e vigneti privati nel territorio di Domanins e Rauscedo ... pag. 4
Cantine private scomparse nel comune di San Giorgio della Richinvelda ... pag. 5
L'irrigazione e l'acquedotto nel comune di San Giorgio della Richinvelda ... pag. 6

Musica

Coro Parrocchiale di Domanins ... pag. 7
Corale di Rauscedo ... pag. 8

Sport

RauDo Team ... pag. 10
Enrico Bassi: primo arbitro di Rauscedo ... pag. 11

Scuola dell'infanzia Rauscedo

Esperienza autunnale alla scuola dell'infanzia di Rauscedo ... pag. 12
Inaugurazione Asilo Nido a Rauscedo ... pag. 13

Attività del territorio

Rinnovato il parco Colonia ... pag. 14
Una passione diventata lavoro ... pag. 15
Le Radici del vino: un evento che ci rappresenta! ... pag. 16
A.F.D.S. le tradizioni del passato con un nuovo sguardo al futuro! ... pag. 18

Eventi

Festa del Perdono ... pag. 20
Prima Comunione ... pag. 20
Sante Cresime a Rauscedo ... pag. 21
Gruppo Cucito&Ricamo ... pag. 22
Premiazione studenti meritevoli ... pag. 22
Esperienza estiva ad Assisi ... pag. 23
In pellegrinaggio al Santuario del Preziosissimo Sangue di Gesù a Clauzetto ... pag. 24
Gita a Barbana del Gruppo Cucito&Ricamo ... pag. 25
Mercatino di San Michele 2022 / Coscritti del 2003 di Domanins ... pag. 26
Fiesta di Païs 2022 ... pag. 27

Personaggi

Il ricordo buono di Laura Rossi ... pag. 28
Celestino D'Andrea: lo storico ragioniere della Cantina Sociale di Rauscedo ... pag. 29

Attualità

La vigna della discordia ... pag. 30
Rispetto per l'afide ... pag. 32
Un potente vaccino ... pag. 34
L'incendio alla Stalla Sociale di Rauscedo ... pag. 35
Gita sociale Vivai Cooperativi Rauscedo ... pag. 36
Passato e presente ... pag. 37

Racconti

Amarcord ... pag. 38
O Signore / Paese che vai, proverbi che trovi ... pag. 39
Fiaba di Maria Jacqueline Derin ... pag. 40

Un pensiero per te

Ultimo saluto alla nonna Carmela da parte di Silvia
Un anno, un mese e un giorno ... pag. 43
Un angelo è salito in cielo ... pag. 44

VOCI DI RAUSCEDO

Album ... pag. 46
Necrologi ... pag. 58

VOCI DI DOMANINS

Album ... pag. 60
Necrologi ... pag. 69

Lettera del parroco



Carissimi parrocchiani,
"E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria".
Dio è da sempre presente nella storia dell'umanità di ieri e di oggi, ma con il Natale si fa presente in modo particolare. Per dirci il suo amore non sceglie la testimonianza e la parola dei profeti, ma la parola del Figlio stesso. È questo il momento che conclude le attese; è questo l'oggi, il giorno dell'intervento ultimo di Dio.
Ora Egli si rivela "Salvatore in modo unico".
Il Salvatore è Gesù, non le divinità guaritrici del mondo d'oggi o i ricchi, le persone importanti che si fregiano d'esserlo … Non c'è possibilità di equivoco: egli è il Salvatore come Messia (consacrato - inviato) che compie le promesse di Dio e come Signore, intronizzato da Dio mediante la risurrezione,
Lui viene a noi come Luce: e io sono disposto a lasciarmi illuminare?
Lui viene a noi come Pace: e io sono disposto a credere che il perdono e la carità contano più di tutto e sono per il bene di tutti?
Lui viene a noi come Parola che salva: e io sono disposto ad ascoltare e vivere questa Parola che mi viene rivolta e proposta?
Lui viene a noi come Verità: e io sono disposto a credergli anche quando la sua Parola mi scuote, mi interroga, mi mette in discussione?
E noi? Sapremo unirci ai pastori nel rendere grazie?
Non ci basterà chinarci con stupore sulla mangiatoia: bisogna credere e vivere la propria fede affinché la nascita di questo bambino, ignorato dai grandi di questo mondo ma riconosciuto da un gruppetto di povera gente come il Messia atteso, venga davvero scoperta e sperimentata come l'inizio di un'era totalmente nuova per la storia dell'umanità.
Per contemplare il mistero del Natale, per accoglierne il messaggio abbiamo bisogno soprattutto di semplicità.

Stupore e sguardo da bambini sono i mezzi necessari per godere e gustare questo evento.

La gioia contemplativa ha un senso: la nascita di un bambino, Salvatore universale, Presenza divina che viene a condividere la nostra vita, Eterno che si fa storia, Infinito che entra nel tempo, Invisibile che assume la nostra natura umana … e tutto questo nella debolezza, povertà, impotenza e umiltà di una piccola creatura. Su questa povertà, in questo "farmi in tutto simile agli uomini", si apre lo splendore del mondo dello Spirito a noi che spesso siamo coinvolti in drammi di coscienza perché ci abbandoniamo a principi di violenza e di potere nelle storie della nostra vita. Con il Natale siamo invitati a ritrovare la dimensione del "povero", per stupirci, per accogliere la Pace "dono natalizio".

Una bella preghiera di Santa Teresa di Calcutta dice:

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che speri con quelli che disperano.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e le tue debolezze.
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere in te e poi lo doni agli altri.

Vi Auguro di vivere così questo Natale
e il nuovo anno!
Tanti auguri di buone feste

Il Vostro Parroco
don Gian Carlo Parutto





voci di insieme

Cenni sulla vita del professore e poeta Luigi Michielon

a cura di Luigi Luchini

Luigi Michielon figlio terzogenito di Domenico (1842-1910) e di Filomena Lenarduzzi (1844-1915) nacque a Portogruaro nel 1887.

Fin dalle scuole elementari dimostrò attitudine agli studi che intraprese con continuità e costanza fino al conseguimento di tre lauree, la prima in Lettere, la seconda in Legge e infine in Farmacia. La sua famiglia di modeste possibilità economiche, possedeva a Portogruaro uno stallo per il governo dei cavalli e per la custodia dei carri e dei calessi. Alla morte dei genitori la gestione dello stallo passò nelle mani del fratello maggiore Paolo (1875-1951) mentre la sorella Alba (1884-1951) si occupava delle faccende domestiche.

Luigi si dedicò all'insegnamento nelle scuole, di Portogruaro, Sacile e Oderzo. Lui era molto legato a Domanins, paese natale di sua madre, tantoché nella bella stagione vi si recava spesso in bicicletta per trovare gli zii e i suoi numerosi cugini e si fermava a pranzo dallo zio Domenico (nonno di Maria Luisa Franceschina in Cengarle).

Nel 1945, terminata la guerra, i fratelli Michielon finirono in miseria dovendo chiudere lo stallo perché ai cavalli subentrarono le automobili.

Siamo grati a Maria Luisa Franceschina per queste notizie interessanti sui suoi lontani parenti Michielon.

POESIE DI LUIGI MICHIELON

A Domanins

O Domanins, a cui rasente scorre
povero d'acque, dal ghiaioso letto,
l'ampio Meduna, il mio pensiero corre,
al tuo ricordo, ai dì che giovanetto,

nella stagion che i frutti si usa côrre,
a ritrovar venìa con gran diletto
i miei parenti. L'aguzza tua torre,
la bianca chiesa, il chiaro ruscelletto

che a lato scorre della strada, i prati
verdi e i bei campi fertili nel core
risuonar mi fan l'eco dei passati

felici giorni. Or rimpiango quell'ore
ed i parenti alla vita strappati,
che i loro cari lasciaron nel dolore

Portogruaro, marzo 1917

Il profugo

Dalle vicende dell'immane guerra,
che l'Europa sconvolta empie di duolo,
tratto il profugo lungi dalla terra
che gli fu culla, altre case, altro suolo

ospital ha trovato che rinserra
la grande Italia, ove un pane non solo
dona la carità che i cuor disserra
ma conforto pur porge all'egro stuolo.

"Siamo tutti fratelli", udii da un vecchio
cadente e cieco. E il grido in ogni loco
d'Italia echeggi e giunga ad ogni orecchio;

dell'italo valor riaccenda il foco,
e rifletta del profugo, qual specchio:
bisogni, speme ed il desìo non fioco.

Ortona a mare, 8 dicembre 1917

Ramo Lenarduzzi

Santo Lenarduzzi n. 1811 – m. 1897
Sposa Vincenza Pellegrin (detto Nos) n. 1824

Filomena (n. 1844 – m. 1915) sposa Domenico Michielon (n. 1842 – m. 1910)	Giuseppe n. 1847 sposa Arcangela Bisutti	Altre (donne)	Luigi n. 1851 sposa Rosa Bisutti	Giacomo n. 1859 sposa Faustina Venier	Elia n. 1861 sposa Maria Cassin	Giovanni (Janos) n. 1865 (Ungheria)
Paolo (1875-1951) Alba (1884-1951) Luigi 1887-1954)	Domenico Lenarduzzi sposa Luigia De Candido			nonni di Giacomo, Gino con fratelli e sorelle (detti di Tina)		
Il ramo Michielon si estinse	nonni materni di Maria Luisa Franceschina in Cengarle					

Cantine e vigneti privati nel territorio di Domanins e Rauscedo

I Magredi - Cantine e Vigneti

L'azienda "Magredi S.r.l. - Cantine e Vigneti è stata costituita nel 1968 da Otello Tombacco, originario di Oderzo, che acquistò in quell'anno 60 ettari di terreno di proprietà dei fratelli altoatesini Platino.

I Platino a loro volta avevano comprato negli anni '50, dopo l'introduzione dell'irrigazione del Consorzio Cellina-Meduna, le grave del vecchio letto del Meduna trasformando l'area con fiorenti vigneti e frutteti.

Negli anni '90 la famiglia Tombacco costruì l'attuale cantina di circa 3.000 m2 coperti, che oggi è condotta dal figlio Michelangelo.

La varietà delle uve coltivate va' dagli internazionali Sauvignon, Chardonnay, Pinot Grigio, Merlot, Cabernet agli autoctoni Friulano, Refosco e Prosecco DOC. I vini de "I Magredi" si distinguono per la loro freschezza, aromaticità ed eleganza.

La famiglia Tombacco possiede inoltre vigneti a Morsano al Tagliamento (PN) di circa 6 ettari, a Gaiarine (TV) di 60 ettari vitati e 100 a seminativo, a Dolegna del Collio (GO) con l'azienda agricola "Cà Ronesca" fondata nel 1972 con un vigneto di 55 ettari, con oliveti e boschi.





La Genagricola S.p.A.

L'azienda della Genagricola S.p.A. ha sede legale a Trieste in via Trento n. 8 e gestisce un vasto vigneto situato tra le grave di Rauscedo e Domanins di 160 ettari acquistato nel 1974 dall'altoatesino barone Giuseppe De Paoli. Egli aveva acquistato negli anni '50 le terre dell'ormai abbandonato letto del Meduna impiantando vigneti e frutteti.

L'azienda è oggi gestita dal dottor Alessio Pippo con otto addetti fissi e undici avventizi.

La produzione è di circa 23.000 quintali di uva che viene venduta. I vitigni sono: Prosecco, Pinot Grigio, Traminer, Sauvignon, Moscato giallo e altri.

La Genagricola S.p.A. è la più estesa azienda agricola italiana con oltre ottomila ettari coltivati sul territorio nazionale suddivisi in 25 aziende. In provincia di Pordenone possiede un terreno di 110 ettari a vigneto e 70 ettari a seminativo con cantina di trasformazione a Tauriano di Spilimbergo chiamata "Le Telizze".

Luigi Luchini

Cantine private scomparse nel comune di S. Giorgio della Richinvelda

Cantina Castelcosa

La cantina Castelcosa aveva sede nel seicentesco palazzo costruito dai nobili di Spilimbergo poi trasferito a vari proprietari. Nel 1974 fu acquistato da Gianfranco Furlan e nel 1978 divenne sede della sua cantina con il marchio "Castelcosa". Vignaiolo appassionato, aveva investito forze e denaro intenzionato a promuovere su scala internazionale il vino locale. Con i suoi viaggi ha conquistato ambiti riconoscimenti; l'ultimo nel 2013 alla decima edizione di Autochtona, il Forum internazionale della Fiera di Bolzano. La giuria ha assegnato al suo Ucelut 2009 il primo premio per il miglior vino dolce. Deceduto nel 2014, gli eredi hanno ceduto l'attività.

Cantina Forchir

Nota sin dai primi anni del '900 con i soci Gianfranco Bianchini ed Enzo Dean che hanno voluto realizzare un progetto: produrre vini di qualità che trovino interazione tra vitigno e ambiente, vitigni che possano esprimere la massima potenzialità in quell'ambiente, l'ideale sinergico tra vitigno, clima e ambiente.
I tre centri attrezzati di Camino, Felettis e Spilimbergo perseguono la coltivazione viticola a basso impatto ambientale secondo i dettami del regolamento CEE 2078 che prevede la drastica riduzione di concimi e antiparassitari. Nel 2017 la Cantina Forchir si è trasferita da Provesano a Camino al Tagliamento.

Cantina Tondat

La famiglia Tondat è arrivata a Domanins da Vallenoncello nel 1934 prima come mezzadri, poi come affittuari e negli anni '80 del secolo scorso sono diventati proprietari di una ventina di ettari di terreno agricolo.
Fin dagli anni '80 la famiglia si dedicò alla viticoltura e alla zootecnia con un centinaio di capi bovini. Successivamente, chiusa la stalla, si dedicò alla cultura di mele e kiwi e per questi prodotti nel 1995



le fu assegnato il primo premio regionale "Mele Friuli". La commissione ha assegnato l'ambito premio non solo per le dimensioni delle mele, ma anche per l'ottima conduzione dell'azienda dal punto di vista fitosanitario, agronomico e produttivo degli impianti.
Nel 2000 l'azienda ha incominciato a vinificare le proprie uve e ad avviare la produzione di Tocai Principe, Pinot Grigio, Merlot, Cabernet Franc sfusi, imbottigliati o in confezioni Bag in Box. Produce anche il "Vin di Uchi" messo in luce durante la manifestazione "Le Radici del vino" nella cantina di Alfio Lovisa nel 2007.
La Cantina Tondat ha usato per la produzione di vini il "metodo Ganimede" usato per la crio-macerazione dei vini bianchi e la fermentazione dei vini rossi. L'azienda ha partecipato a tutte le manifestazioni de "Le Radici del vino" con cantina aperta e degustazione di menù tipici friulani, di vini e mele dei propri frutteti; nonché con balli per i giovani, con mostre artistiche e museo di civiltà contadina che hanno portato alla presenza di circa mille persone. Il museo è stato realizzato da Giuseppe Tondat e dalla moglie Lauretta con la raccolta effettuata in diversi anni di indumenti, biancheria, attrezzature per la casa e per la lavorazione della terra. L'azienda ha chiuso la sua attività nel 2018.

Luigi Luchini



Cantina Castelcosa.

L'irrigazione e l'acquedotto nel comune di S. Giorgio della Richinvelda

Nel 1949 il Consorzio Cellina-Meduna diede inizio ai lavori di irrigazione nei comuni di San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo con la costruzione dei canali Tauriano-Rauscedo, Tauriano-Basaldella e Richinvelda-Partidor. Il nuovo ente portò così avanti l'oneroso riscatto idraulico della nostra pianura favorendo l'affermarsi di aziende agricole modello e di alto valore (frutteti e vigneti) rendendo possibile la loro meccanizzazione diventando presto realtà di piccole e media statura.

Tra il 1950 ed il 1960 nel nostro comune furono costruiti il canale di Provesano, con 632 ettari di terreno irriguo, e quello di San Giorgio con 278 ettari irrigui nonché si attivò la distribuzione dell'acqua per uso domestico sulle rogge rimaste. Inoltre, si costruì un acquedotto rurale con fontanelle nelle varie frazioni; la presa si trovava a Barbeano in un serbatoio apposito con acqua del Meduna che veniva periodicamente purificata. L'acqua arrivava dalle abitazioni del comune di San Giorgio per caduta, dato il dislivello di dieci metri tra Barbeano e il nostro capoluogo, e su questo acquedotto si allacciarono gli utenti.

Nel 1960 il comune costruì un nuovo acquedotto con acqua di falda per fornire le case di Rauscedo e Domanins. La sua struttura a torre piezometrica fu innalzata a Rauscedo, sulla via Poligono, su progetto dell'ingegnere Attilio Zannier con l'impresa Proto di Udine. Un altro acquedotto, ad integrazione con quello del Consorzio Cellina-Meduna, fu costruito per servire le altre frazioni del comune. La struttura, anch'essa a torre piezometrica, fu collocata a Provesano e conduceva acqua di falda situata a un centinaio di metri di profondità. L'acqua fu localizzata dalla rabdomante Luigia Marchi in Pighin di Domanins.

Nel 1981, il Consorzio Cellina-Meduna introdusse nuovi sistemi di irrigazione: a pioggia nebulizzata, a boma, a gocce, a sorsi.

Il primo sistema consiste nel diffondere l'acqua in forma nebulizzante attraverso erogatori posti alla sommità di un'antenna tubolare di altezza variabile. Le antenne vengono servite da una rete di canali tubolari interrati.

Il sistema a boma, invece, è costituito da una colonna di circa quattro metri di altezza inserita in un basamento di calcestruzzo, alla cui sommità sono collegate due braccia girevoli simmetriche con una serie di ugelli distribuiti per tutta la lunghezza; ogni erogatore è in grado di elaborare un'area di 60 m2.

Il sistema a goccia fa affluire l'acqua al suolo in maniera continua tramite tubi disperdenti di gocciolatoi posti a 40 cm dal suolo.

Il sistema a sorsi garantisce un'erogazione periodica. Nel 1987 il Consorzio predispose un progetto di massima per la graduale conversione delle reti irrigue da scorrimento alla pluvizzazione con un sensibile risparmio d'acqua.

Luigi Luchini



Nota

Per le informazioni si ringrazia il signor Lorenzo Ronzani sindaco dell'amministrazione comunale di San Giorgio all'epoca della costruzione degli acquedotti.

Coro Parrocchiale di Domanins

Finalmente si riparte!

Dopo due anni di difficolta nelle celebrazioni eucaristiche dovute al COVID, finalmente si può ritornare a cantare senza mascherine e stare nuovamente più vicini, donandoci la gioia di rivedere le espressioni complete nei volti dei coristi. Spesso titubanti per le diverse variazioni in corso d'opera della maestra...

Il nostro primo impegno dell'anno è stato proprio l'ultimo avuto prima dello stop causato dalla pandemia, ovvero la celebrazione del nostro compatrono San Valentino.

In seguito ci siamo preparati per la Santa Pasqua e la settimana successiva la Santa Cresima a Rauscedo; la prima celebrazione del sacramento della Cresima in quest'anno particolare.

L'estate ed i primi caldi ci hanno portato non solo a nuove chiamate, partecipazioni e trasferte. In particolare, il 4 giugno abbiamo condiviso la gioia di due giovani sposi, Valentina Martini e Andrea Fabro, cantando al loro matrimonio nella chiesa di Bicinicco (UD).



Castelmonte, 11 settembre 2022.

La richiesta per quest'evento era stata fatta con un anno di anticipo, per essere sicuri che noi avremmo partecipato. È la prima volta nella storia del nostro coro parrocchiale che siamo stati prenotati con grande anticipo!

Subito dopo, il 12 giugno, assieme agli altri coristi dei Cori Riuniti delle parrocchie del comune di San Giorgio della Richinvelda e con la partecipazione dell'Associazione Musicale Beato Bertrando e di coristi di Spilimbergo, abbiamo animato la celebrazione in memoria di Beato Bertrando; mentre poco dopo, il 26 giugno siamo stati chiamati ad animare la Prima Comunione nella parrocchia di San Giorgio della Richinvelda.



Matrimonio di Valentina e Andrea, 4 giugno 2022.

Come ogni anno, ma tramite il neo presidente della sezione A.F.D.S. di Domanins, Thomas de Candido, i nostri donatori di sangue ci hanno richiesto di cantare la S. Messa alla Festa del Donatore che si è svolta come ogni anno al campo sportivo di Domanins, l'ultima domenica di luglio. In seguito a tutte queste attività, c'è stato un momento di fermo forzato dovuto al COVID che ha interessato gran parte del comparto coristi. Per fortuna, durante il mese di agosto, ci siamo potuti riposare riprenderci per i successivi impegni.

A settembre, dopo un'assenza di diversi anni, siamo ritornati a Castelmonte per ringraziare la Madonna di averci aiuta-

to a superare questi due anni e tenerci sempre uniti tramite il canto. Per la prima volta abbiamo avuto il piacere che un nostro sacerdote, Don Alberto, concelebrasse la messa.
Nello stesso mese, a Rauscedo si è svolta nuovamente la Santa Cresima; la seconda di quest'anno, nella quale c'erano anche Aurora e Stefano, nipoti della nostra corista Lucia, nonché pure loro nostri coristi.
Non mancano nel nostro calendario le celebrazioni del nostro patrono San Michele Arcangelo e l'inizio del nuovo anno catechistico i ragazzi delle nostre parrocchie ed alla S. Messa a Domanins è stato bello vedere tanti bambini e ragazzi in chiesa; ora speriamo di vederli un pochino di più…
Se per caso non fosse stato abbastanza, abbiamo addirittura partecipato nuovamente, il 22 ottobre, ad una terza Santa Cresima, stavolta a San Giorgio della Richinvelda; ed ora ci stiamo preparando per le feste natalizie.
Per questi momenti, celebrazioni ed uscite ringraziamo Don Giancarlo, Don Alberto e Don Iosif per la pazienza ed il supporto che ci hanno sempre dato incondizionatamente e, come sempre, le nostre porte sono aperte a tutti quanti desiderano cantare e pregare assieme a noi!

Corale di Rauscedo

E si torna a cantare!

Quest'anno è stato un po' come ricominciare e, quando si ricomincia - si sa - bisogna riprendere in mano i valori che ti hanno portato a formarti all'inizio, molti anni fa; poi bisogna vedere se queste ragioni sono ancora oggi valide. In più la valutazione diventa significativa se per la ripartenza c'è un nuovo direttivo.
Subito sono stati messi sul tavolo molti punti interrogativi, soprattutto rivolti al futuro: dal banalissimo "Chissà se siamo ancora capaci di formare un organico corposo e di qualità?" al "Chissà se la gente ha ancora piacere di ascoltarci e di avvicinarsi alle nostre proposte?".
Per un'associazione come la Corale, ci sono fondamentalmente due motori che spingono ad andare avanti: l'amore per una certa tradizione musicale, insieme alla tutela del patrimonio a essa legato, e il piacere di stare assieme… "facendo". Entrambi questi valori hanno bisogno di essere condivisi sia all'interno, tra i componenti, sia con un pubblico esterno o con la comunità di riferimento.
Nel momento in cui viene a mancare la costanza degli appuntamenti e il riscontro sul proprio operato, succede che o ci si disperde o si scommette.



La Corale di Rauscedo a Spilimbergo.

Come primo appuntamento canoro abbiamo proposto di ripartire dal "popolare" riprendendo la tradizionale Cjantada sot il Porton. Il nostro coro, diretto dal M° Sante Fornasier, ha eseguito alcuni brani di benvenuto per lasciare poi spazio al folcloristico concerto-spettacolo del Coro Livenza di Sacile, diretto da Toni Colombera.
È stata davvero una bella serata! Abbiamo allestito con cura il cortile di Macanin, che la famiglia ci ha generosamente messo a disposizione, e siamo stati

contenti che questa fatica sia stata premiata dalla grande affluenza di pubblico e dai numerosi apprezzamenti della nostra gente. Musica, ironia e spensieratezza sono state le parole chiave di questa serata che ci ha fatto incontrare di nuovo con leggerezza e colore.



Lorenzo Ghielmi.

Gettando il cuore oltre all'ostacolo, nel mese di settembre (con poche prove) siamo riusciti a partecipare a Cori in Festa, la manifestazione dell'Usci Pordenone che quest'anno si è svolta a Spilimbergo e che ha riunito molti cori della provincia. Quest'esperienza è stata importante per riprendere il canto polifonico al quale siamo particolarmente affezionati. Anche i Piccoli Cantori hanno colto l'occasione per rimettersi in gioco e hanno presentato un bel programma presso il Palazzo Tadea, assieme ad altri cori di voci bianche.

Un'altra bella avventura è stata partecipare alla manifestazione Le Radici del vino. Trainati dalla presidente Luisa, abbiamo riscoperto il gusto di lavorare insieme e di collaborare con le altre associazioni del territorio. Un gesto che fonde il dovere con il piacere, una presenza che costa non poca fatica ma che per noi è molto importante per la costruzione dei valori che dovrebbero sostenere una comunità. È stato poi emozionante vedere quanto sia ancora contagiosa l'energia del gruppo e quante persone, tra simpatizzanti e sostenitori, si siano avvicinate per dare una mano e passare qualche ora insieme.

Ripensando alle altre attività di quest'anno, vogliamo ricordare la presa in carico del progetto di restauro degli organi di Rauscedo e San Giorgio. Questo intervento di ristrutturazione ci ha permesso di godere al meglio dell'esecuzione delle messe con organo, suonate da giovani organisti del territorio e dello straordinario concerto di Lorenzo Ghielmi, uno dei massimi organisti italiani che ha interpretato il suo famoso repertorio di Bach.

Al nostro coro piace molto spaziare da un repertorio più popolare fino ad arrivare a sonorità più complesse e raffinate, seppur a volte richiedano un'attenzione e impegno notevoli, sia nell'esecuzione che nell'ascolto.

In questo senso non possiamo che continuare a proporre repertori di qualità con la speranza di far conoscere questo affascinante mondo a più persone possibili.

Un altro progetto che vogliamo ricordare è la trascrizione delle messe del Maestro Pierobon e la pubblicazione del relativo volume con otto Messe. Con questo lavoro si vuole lasciare una solida traccia del lavoro del maestro della nostra Schola Cantorum e fare in modo che il suo repertorio diventi disponibile per tutti i cori, con la speranza che questa musica trovi una nuova diffusione. Per onorare questa operazione abbiamo ripreso la sua Messa di San Giuseppe e l'abbiamo proposta durante la messa di domenica 27 novembre a cui è seguito il convegno di presentazione del nuovo volume.

Abbiamo concluso l'anno con il concerto di Natale, domenica 18 dicembre. Insieme ai Piccoli Cantori diretti da Cristiana Fornasier abbiamo voluto offrire alla comunità un momento natalizio tradizionale invitando, per l'occasione, il gruppo corale femminile l'Ensemble9cento, diretto dal M° Alessandro Drigo.

Vogliamo sperare che lo spirito natalizio abbia contagiato tutto il pubblico presente. Crediamo fortemente in questi momenti di comunità, come pure nella presenza alle principali celebrazioni che scandiscono il tempo vissuto nel nostro piccolo paese e che noi cerchiamo di onorare con impegno ed entusiasmo.

Le reazioni alle domande che ci siamo posti all'inizio, per ora, hanno trovato un bel riscontro sia tra di noi sia con la comunità. Questo ci sprona a continuare e a rinnovare l'invito a chiunque voglia cantare e mettersi in gioco.

Per il Consiglio Direttivo: Flavio



Il concerto del coro dei Piccoli Cantori diretto da Cristiana Fornasier.

RauDo Team

Anche quest'anno il più forte gruppo ciclistico comunale, il Team RauDo, si è dato da fare.
La stagione, decisamente calda e assolata, ha permesso di raggiungere tanti prestigiosi traguardi: dalla presentazione (a inizio giugno) delle nuove divise realizzate con il contributo dei Vivai Cooperativi Rauscedo nella splendida cornice di Clauzetto, alle uscite tra ottobre e novembre approfittando di un autunno magnifico.
Tante le pedalate e tantissime le nuove destinazioni conquistate. Mari, montagne, laghi, colline, città vicine e lontane raggiunte in gruppo, in coppia o da soli.
L'importante è salire sulla due ruote e gustarsi il territorio facendo sport.
Ringraziamo le nostre famiglie per il tempo che rubiamo loro e per la pazienza. Speriamo di riuscire, attraverso i nostri racconti di viaggio, a trasmettere le emozioni che viviamo scoprendo i piccoli borghi sperduti della pedemontana, il profumo dei boschi al mattino presto e le campagne assolate.
Rinnoviamo inoltre l'invito a tutti coloro che volessero avvicinarsi al nostro Team per poter condividere assieme una passione che non ha difetti: Ven a fa un ziru cun nu!!



Il gruppo a Caporetto.





Ricordo dell'arrivo sul passo Crosetta.



Il gruppo con le nuove divise a Clauzetto.

Enrico Bassi: primo arbitro di Rauscedo



Nato il17//09/1999 a San Vito al Tagliamento, residente a Rauscedo e laureato in viticoltura ed enologia il 09/03/22, è il primo arbitro nativo di Rauscedo a disposizione del comitato regionale arbitri del Friuli Venezia Giulia.
Viene promosso effettivo nel febbraio del 2016 ed esordisce arbitrando il 12 marzo 2016 in una partita della categoria esordienti provinciali di Pordenone; nello specifico: Vibate contro Cordenons.
Prosegue nella categoria "under 18" e il 17 marzo 2018 dirige la partita tra Maniago e Aurora e il 20 ottobre 2018 la gara Fiume Veneto contro Vivai Rauscedo.
Esordisce in 2° categoria in provincia di Udine il 28 aprile 2019 nella partita Torre contro Buttrio.
Nella stagione calcistica 2022/2023 passa da arbitro provinciale ad arbitro regionale iniziando con la Coppa Regione il 04 settembre 22 tra il Vigonovo e Vivai Rauscedo (designazione poi cambiata) e successivamente nel Campionato Regionale 1° categoria tra Lestizza e Tagliamento.

Da una breve intervista scritta possiamo capire le motivazioni che hanno portato Enrico a dedicarsi a questa attività sportiva.

Come è nata questa passione?

Enrico: Se devo essere sincero è nata un po' casualmente. Fino all'anno prima di iscrivermi, giocavo a basket. Poi, a causa di un infortunio, ho dovuto smettere. Di stare fermo proprio non se ne parlava per cui ho iniziato a praticare nuoto (non agonistico) fino a quando, un giorno di metà ottobre, un compaesano e coscritto (arbitro da poco) mi ha proposto questa opportunità. La passione per il calcio unita alla voglia di rimettersi in gioco hanno fatto il resto e perciò mi sono lanciato in questa nuova avventura.

Raccontaci le ore prima dell'esordio della prima partita.

Enrico: Le ore pre-gara sono state un vortice di emozioni e tensioni, annullate immediatamente dal fischio d'inizio, dove si mettono da parte ansia e paure e si mette in pratica ciò che si è imparato al corso. Al triplice fischio ero stanchissimo ma allo stesso tempo soddisfatto di quanto fatto e consapevole che quello era solo il primo passo.

Com'è stato ritrovare sul campo amici e conoscenti di tutti i giorni?

Enrico: Particolare. Se al di fuori del terreno di gioco si scherza e ci si diverte, quando si è in campo tutti vogliono vincere, arbitro compreso (si scherza ndr) e perciò non sono ammessi errori.
Incontrare amici sul terreno di gioco è capitato spesso (soprattutto con gente del paese) e, nonostante qualche diverbio legato all'agonismo "di campo", tutto poi si è sempre risolto nel terzo tempo con una birra e una risata.

Che obiettivi ti poni nel breve-medio periodo?

Enrico: Essendo appena approdato in 1°categoria, l'obiettivo principale è consolidare la categoria in quanto il divario tra 1° e 2°categoria è presente sotto tutti i punti di vista. Poi, chissà, un passo alla volta …

Cosa ti spinge ogni domenica a prendere il fischietto e andare a tenere a bada 22 leoni?

Enrico: Sicuramente la passione e poi la voglia di imparare, anche e soprattutto dai propri errori che rappresentano l'esperienza migliore per poter crescere sia a livello arbitrale che umano.

Ultima domanda, com'è vivere il calcio da arbitro?

Enrico: È un'esperienza molto formativa, in quanto si vive il calcio a 360° grazie anche alla Sezione, dove ti senti a casa in ogni momento, e soprattutto il poter far gruppo con i tuoi colleghi durante l'allenamento, le riunioni, i raduni e gli altri momenti di condivisione. Da segnalare il fatto che quando si vede una partita di calcio tra amici, che sia di 1°categoria o di serie A, la domanda che mi viene rivolta più frequente è «Ma tu, da arbitro, cosa avresti fatto?» e questo mi riempie di orgoglio e gratitudine.

Concludiamo questa bella storia augurando al nostro concittadino di vivere pienamente il suo desiderio nella sportività e con il giusto equilibro della giustizia di gara.

Roman Gabriele

Esperienza autunnale alla Scuola dell'Infanzia di Rauscedo

Lo scorso 3 ottobre i bambini della scuola dell'infanzia di Rauscedo hanno avuto la possibilità di provare in prima persona l'esperienza della vendemmia, grazie alla disponibilità di una famiglia che ha gentilmente concesso qualche filare della sua vigna. Questa uscita è stata un'occasione importante per permettere ai bambini di stare all'aria aperta, a contatto con la natura, fuori dal contesto della scuola e della famiglia, facendo esperienza pratica, ma affrontando in ampia misura il tema principale del progetto educativo che accompagnerà i bambini per l'intero anno scolastico: "Storie di … frutta".

I bambini, con abbigliamento comodo e muniti di forbici, assieme alle insegnanti e l'immancabile presenza di suor Lina, sono partiti di buon mattino tutti in fila tenendosi per mano, alla volta della vigna accompagnando il cammino con qualche canto.

Arrivati a destinazione, si sono immediatamente avvicinati ai filari carichi di uva osservando che qua e là c'erano delle cassette nelle quali depositare i grappoli una volta tagliati.





Nell'aria si percepivano tante emozioni e altrettanta curiosità: alcuni bambini erano intenti a raccogliere i grappoli più grandi, altri erano attenti a osservare i moscerini che giravano attorno ai frutti, altri ancora tagliavano le foglie per poterne studiare meglio i colori e le venature e infine c'era chi era attento a non sporcarsi.

A termine del lungo lavoro di vendemmia, i bimbi hanno potuto riposarsi un po' sui teli stesi a terra e ricaricarsi con una buonissima merenda gentilmente offerta dalla famiglia che li ha ospitati. Poi hanno ripreso il cammino verso la scuola.

Nei giorni successivi, i bambini hanno avuto la possibilità di continuare a fare esperienza con l'uva che hanno raccolto in molti modi diversi, utilizzando in maniera







spontanea tutti i cinque sensi: osservando i colori, toccando i grappoli, gli acini, i raspi, le foglie; sentendone il profumo e poi assaporandone il gusto in diverse forme e infine ascoltandosi tra di loro durante i momenti di tali scoperte.
Quest'esperienza ha suscitato sui nostri piccoli amici interesse, desiderio e stupore nella scoperta: fattori fondamentali per stimolare l'apprendimento.





Inaugurazione asilo nido a Rauscedo





Il 29 ottobre 2022 è stato inaugurato il nuovo Asilo Nido a Rauscedo.
Questa struttura andrà a completare i servizi già proposti alle famiglie dalla scuola dell'infanzia "Immacolata Concezione", creando così una copertura a tutto tondo nella fascia d'età 0-5 anni.
Un ringraziamento particolare ai benefattori che hanno per primi voluto e sostenuto questa realtà e anche al comitato di gestione, alle insegnanti, alle suore e al personale di servizio.



Rinnovato il Parco Colonia

Nei mesi invernali e primaverili abbiamo assistito alla trasformazione dell'area giochi del laghetto.
L'Amministrazione Comunale ha provveduto a rinnovare l'area verde dedicata ai bambini togliendo i vecchi giochi, panchine e sedie di plastica e tutto quanto ormai rotto, vetusto, pericoloso e fuori dal contesto di decoro di un'area verde comunale molto bella.
Si è scelto di acquistare nuovi giochi in acciaio, anzitutto per offrire giochi certificati e con tutti gli accorgimenti che la normativa impone e di potenziare l'offerta, acquistandone anche di inclusivi.
A completamento dell'area si è deciso di inserire nuove panchine, tavole da picnic e una nuova fontanella per coloro che frequentano l'area... con la novità: la fontana per gli amici a 4 zampe!

Il progetto è stato sostenuto anche dall'associazione Le Radici del Vino, che ha voluto contribuire alla realizzazione del parco giochi donandone alcuni per un valore di 7.000 euro, reinvestendo così i proventi dell'evento che si tiene in ottobre, il cui principale scopo è valorizzare le peculiarità del nostro territorio anche sostenendo attività culturali o, come in questo caso, acquisti di attrezzature ludiche per più piccoli del nostro comune.
Rilanciare quell'area dedicandola alle famiglie ed ai bambini è stato il sogno realizzato del Sindaco, che da parecchi anni insisteva per un rinnovo, convinto che questa sia un'area esclusiva e da incentivare.
Il grazie l'Amministrazione lo ha rivolto anche all'associazione pescatori di San Giorgio ed ai tanti volontari che singolarmente ne hanno curato nel tempo la gestione.



Il taglio del nastro assieme ai bambini.

L'abbraccio dei bambini

La serata prescelta per la festa inaugurale è stata venerdì 8 luglio alle 18.30
E' stato un momento davvero festoso, per i bambini, ma anche per le tante famiglie intervenute alla festa organizzata per l'inaugurazione.
Un bagno di folla e tanti tantissimi bambini insieme in fila per lo spettacolo delle bolle di sapone, o dalla truccabimbi, rendendo l'atmosfera davvero magica. A far da cornice non è mancata la musica, i giochi con i palloncini e gli immancabili pop corn e zucchero filato.
Per i più grandi il brindisi di rito accompagnato da un ottimo piatto di frico!





Quel venerdì lo ricorderemo con tanto affetto, perché la serata di animazione e di gioco, nella nuova area giochi permanente realizzata al parco, è durata fino a notte fonda.
Presente all'inaugurazione il Vice Ministro Vannia Gava che nel suo intervento ha sottolineato come è dalle piccole amministrazioni locali, dalle riqualificazioni come queste e dall'attenzione alle famiglie che si fa l'Italia grande. Don Alberto ci ha fatto riflettere sul valore della famiglia ed ha dato la benedizione agli spazi, affidando l'area agli angeli custodi, affinché in quell'area ci possa essere sempre serenità e convivialità.
Un'emozione inaspettata vederci così tanti, ha ricordato il Sindaco che ha tagliato il nastro invitando chiunque fruirà dell'area a custodirla, curarla e conservarla ed ha ringraziato tutti, in particolare la giunta e il consiglio comunale e le associazioni, vero mo*tore pulsante della nostra comunità.*

Susanna Fornasier





UNA PASSIONE DIVENTATA LAVORO

Ambra Venier, classe 1998, si è qualificata come estetista presso la scuola superiore IAL di Pordenone e in seguito diplomata presso l'Istituto Professionale I.I.S. "Federico Flora".
Durante il percorso scolastico come estetista capisce che quello sarebbe potuto diventare il suo lavoro. La appassiona particolarmente il mondo della cura delle mani e nel 2014 frequenta il suo primo corso di ricostruzione unghie.
Da lì la strada sarà tutta in salita.
Dopo diversi anni passati a fare pratica sulle amiche e familiari e dopo la continua frequentazione di vari corsi, nel 2019 decide di aprire partita iva e cominciare a esercitare la professione da casa. Il passa parola e la continua crescita professionale danno i loro frutti, finché il 2 novembre 2021, dopo molti sacrifici, apre a San Giorgio della Richinvelda il suo centro di ricostruzione unghie "Ambra Nails Studio".





Attualmente, a ormai un anno dall'apertura dell'attività, il lavoro procede a gonfie vele. Ambra è in continua formazione per potersi migliorare ogni giorno di più, al fine di offrire il miglior servizio possibile. I suoi obiettivi sono molti e con la passione e la costanza si potranno realizzare al meglio.

Le Radici del Vino: un evento che ci rappresenta!

Nel secondo fine settimana di ottobre, dopo due anni di stop forzato, Le Radici del Vino sono tornate e hanno raccontato il nostro territorio e la barbatella, hanno aperto la comunità ai numerosi visitatori e sono stati accolti da più di 350 volontari del nostro comune.

Le Radici del Vino in questa edizione 2022 hanno cercato di rinnovarsi pur riproponendosi nel loro formato ormai classico nel quale, a partire dal 2014, si rivolgono al pubblico di settore come appuntamento tecnico di confronto e sviluppo e al pubblico generico come percorso di scoperta e momento di festa.

In tre giorni si sono susseguiti numerosi incontri tecnici e convegni organizzati dalle aziende presenti alla Fiera Viticoltura d'Eccellenza, da associazioni di categoria, dalle cooperative del nostro Comune e dall'Amministrazione stessa. Un susseguirsi di incontri per approfondire diverse tematiche dal vigneto alla barbatella e offrire al vivaista e al viticoltore occasioni di approfondimento e di formazione.

La Fiera, giunta alla 7ª edizione, è stata capace di attrarre oltre 50 espositori dalla nostra Regione e dall'Italia oltre che da alcuni stati europei.

Il pubblico degli appassionati del vino e del cibo ha potuto vivere momenti culturali legati all'enogastronomia incontrando personaggi come l'enologo Roberto Cipresso, evento curato dai Giovani di Friulovest, oppure il cuoco e divulgatore Fabrizio Nonis e la signora della grappa Giannola Nonino.

Frequentatissime le degustazioni guidate preparate dall'ONAV su Malvasia e le bollicine del Trento Doc, oppure anche il laboratorio preparato dai Vivai Cooperativi sulla spumantizzazione delle varietà resistenti.



Altro spazio apprezzatissimo è stato "Il Vino ritorna alle sue Radici", un'enoteca con oltre novanta etichette provenienti dall'Italia, dall'Europa e dal mondo frutto delle barbatelle di Rauscedo e reso possibile dall'impegno dei Vivai Cooperativi, di VitisRauscedo e di Dea Barbatelle. "Il Vino ritorna alle sue Radici" è un'idea pensata per far apprezzare il frutto del nostro lavoro, spiegare il significato de "Le Radici del Vino" e inoltre dedicando il ricavato a un progetto benefico nel territorio.

Gli eventi tra teatro, intrattenimento e sport sono stati molti, ma quest'anno un'attenzione maggiore è stata rivolta ai







bambini potenziando sensibilmente l'offerta. In particolare, oltre allo Spazio Bimbi sempre presente nel nostro programma, sono stati pensati diversi spettacoli tra burattini, circo e laboratori capaci di attrarre i visitatori più piccoli.
L'attenzione ai bambini è culminata nella novità più importante di quest'anno ovvero il lavoro di animazione "Il viaggio di Uvetta! Una pianta da salvare"; un cartone animato che racconta la storia della barbatella a partire dalla necessità di salvare la vite europea dalla fillossera fino ai giorni nostri con la realtà vivaistica del nostro Comune. Un racconto che vuole rendere fruibile anche ai più piccoli la nostra storia, spiegare il mondo del vino in maniera accessibile e facilmente fruibile. Il video è presente infatti sul canale Youtube de Le Radici del Vino.



Il motore de Le Radici del Vino sono i volontari numerosi, organizzati e motivati delle nostre comunità. Grazie ad un gruppo di circa 400 volontari organizzati nei diversi compiti, nelle cucine, negli allestimenti e nell'organizzazione è possibile fare un evento che in soli tre giorni prende forma e riesce a raccontare in maniera unica e ricca il nostro territorio. Grazie ai volontari è possibile organizzare un'Arena del Gusto con oltre 30 piatti ricercati e curati, gestire due chioschi e due enoteche, preparare i diversi eventi, montare una fiera e i diversi allestimenti, preparare le cucine, allestire le sale tematiche e rendere più vivo il nostro territorio.
Le Radici del Vino è un evento complesso, le edizioni si preparano da un anno all'altro e costa molta fatica pensare, organizzare e fare, ma desideravamo in ogni modo rimettere in moto questa macchina perchè era importante riprendere a raccontare la nostra ricchezza, ma soprattutto era importante riprendere a stare insieme e ritrovare lo spirito sano delle nostre comunità.

Luca Leon



A.f.d.s. le tradizioni del passato con un nuovo sguardo al futuro!

Approfitto di questo articolo per presentarmi: sono De Candido Thomas, il nuovo Presidente dell'A.F.D.S. di Domanins.
Quest'anno c'è stato il rinnovo dei Consigli Direttivi dell'intero organo provinciale della nostra organizzazione. L'ex Presidente Lenarduzzi Cristiano mi ha passato il testimone e voglio ringraziare coloro che mi hanno dato fiducia eleggendomi per portare avanti assieme al nuovo Consiglio la donazione del sangue ed emoderivati.
La scorsa Vigilia di Natale insieme alle nostre Babbe e Babbi Natale siamo passati, come consueto, ad augurare buone feste e consegnare un pensiero a tutte le Famiglie domanisiensi. Tutti aspettavano calorosamente la nostra visita poiché l'anno precedente, causa pandemia, non ci era stato permesso. Grazie alle offerte di voi compaesani abbiamo tinteggiato, come promesso, l'ex asilo parrocchiale e nostra sede.
Il 5 maggio abbiamo consegnato un presente alla bisnonna Tondat Assunta per i suoi 100 anni ringraziandola per tutte le volte che ha offerto il proprio tricolore da issare al Monumento ai Caduti: una visita inaspettata, ma molto gradita.



L'omaggio floreale per la bisnonna Tondat Assunta.



I neo-diciottenni insieme ai rappresentanti della giunta Comunale e i Presidenti delle tre sezioni dell'A.F.D.S.

Il 2 giugno, alla festa dello sport, insieme alle nostre "consorelle" di Rauscedo e San Giorgio abbiamo organizzato la "Marcia del Donatore" e la consegna del nostro statuto ai neo-diciottenni del Comune per trasmettere loro l'importanza del dono del sangue.
Il mese di luglio ci siamo rimboccati le maniche! La sera del 9 abbiamo riproposto la Lucciolata a favore de "La Via di Natale" che non si faceva da diversi anni; il giorno successivo, 10 luglio, abbiamo organizzato la marcia non competitiva: "Marcia del Buschìt" la quale ha riscosso un ottimo successo e verrà proposta negli anni a venire.
Sabato 23 luglio abbiamo collaborato con il G.S.R. Arzene per i loro quarantesimo anno di fondazione: una bellissima serata trascorsa con nuovi e vecchi amici, all'insegna delle canzoni di "quella mezza sporca dozzina".
L'ultimo fine settimana di luglio, come da tradizione, abbiamo proposto la "Festa del donatore" (meglio conosciuta come "Porchetta") iniziata sabato pomeriggio con il torneo di calcetto e proseguendo la serata col DJ Ivan Pasqualini. La domenica, dopo la deposizione della corona al Monumento dei Caduti, abbiamo ricordato i nostri donatori defunti durante la Santa Messa tenutasi presso il boschetto del campo sportivo, officiata da Don Giancarlo e Don Alberto a cui va il nostro ringraziamento. Dopo i discorsi delle autorità intervenute, è sono state offerte porchetta, salsiccia, formaggio e verdure a tutti i compaesani e ai giocatori del torneo. La giornata è proseguita con l'intrattenimento del F.Lu.S. (Foro Ludico Spilimberghese) tra giochi da tavolo, gioco dinamico e gioco storico medievale, per poi concludersi con le finali del torneo.
La gita sociale proposta per settembre, purtroppo, non si è potuta svolgere perché non è stato raggiunto il numero necessario di partecipanti.
Il 9 ottobre ci siamo impegnati alla manifestazione "Le Radici del Vino" con la marcia tra le strade e i campi delle nostre frazioni. Anche per questo evento c'è stata un'ottima partecipazione di amici e appassionati di camminate da fuori Comune.



Alcuni marciatori impegnati nella prima edizione della "Marcia del Buschit".

La festività del 4 Novembre ci ha visto coinvolti con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti.
Ringrazio tutti i volontari che rendono possibili le nostre manifestazioni e per chiunque abbia idee o voglia di partecipare: noi siamo disponibili ad accogliervi.
Dopo due anni di pandemia, finalmente questo è stato un anno di ripresa anche per noi e nel 2023 le novità non mancheranno!!
Buone Feste a tutti.

Il Presidente De Candido Thomas

Donatori premiati 2022

Pellicano d'Oro:
- Coassin Lara

Pellicano d'Argento:
- De Candido Carmen
- Leenarduzzi Claudio
- Lenarduzzi Franco

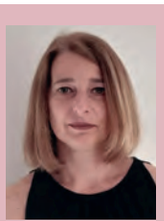
Distintivo d'Oro:
- De Candido Cristiano
- De Candido Paolo
- Lenarduzzi Simone

Distintivo di Bronzo:
- Cossu Davide
- Gaiatto Andrea
- Lenarduzzi Matteo
- Mantovani Mauro
- Venier Daniele

Diploma di Benemerenza:
- Codarin Omar
- Col Emanuele
- Hogas Maricica Coca
- Moretto Luca



Coassin Lara



De Candido Carmen



Leenarduzzi Claudio



Lenarduzzi Franco



De Candido Cristiano



De Candido Paolo



Lenarduzzi Simone

FESTA DEL PERDONO

Sabato 2 aprile 2022 venti bambini, della classe terza primaria della nostra comunità, hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento del Perdono accompagnati da Suor Lina, don Giancarlo, don Iosif e don Alberto.

Basso Emma
Bisutti Giona
Borromeo Anna
Cesaratto Lorenzo
Cesaratto Naomi
Cesaratto Vittoria
D'Andrea Angelo
D'Andrea Francesco
D'Andrea Mattia
D'Andrea Nicola
Fornasier Edoardo
Fornasier Igor
Fornasier Matteo
Fornasier Mattia
Infanti Eva
Kurti Mirko
Lenarduzzi Silvia
Moretti Alex
Moretti Patrick
Torresin Enea



Prima Comunione a Rauscedo

29 Maggio 2022

Angiolillo Cristian
Canton Matilde
Cesarini Mirko
D'Andrea Achille
D'Andrea Delia
Marchi Alissa
Marchi Evelyn
Marchi Lorenzo
Marchi Nicolò
Napoli Elisa
Papais Emy
Vivan Sebastian



Sante Cresime a Rauscedo

24 Aprile 2022

Aurava - San Lorenzo
Alberto Schiabel
Annalisa Volpatti

Cosa - San Tommaso Apostolo
Pietro Mucignato
Dalila Brunello Zanitti

Domanins - San Michele Arcangelo
Giulia Venier

Pozzo - Sant'Urbano e Sabina
Giada Boback

Provesano - San Leonardo di Noblac
Laura Ambrosio
Giorgia Toffolo
Aurora Volpatti

Rauscedo - Santa Maria e San Giuseppe
Matteo Bassi
Greta Bortolin
Andrea Cesaratto
Anna Cesaratto
Maria Cesaratto



Ruben Cesaratto
Dalida D'Andrea
Elisa Papais
Giacomo D'Andrea
Lisa D'Andrea
Sara D'Andrea
Vittoria Marchi

San Giorgio della Richinvelda - San Giorgio Martire
Marco Bratti

Altre comunità
Marco Basso
Ilaria Volpatti

17 Settembre 2022

Basso Erik
Bellomo Daniel
Covre Cristian
D'Andrea Elizabet
D'Andrea Gloria
Fornasier Ilaria
Gaiatto Mirko
Marchi Alessandro
Monti Irene
Infanti Aurora
Infanti Stefano
Tonelloto Filippo
Zanet Andrea



Catechisti: don Alberto Ridolfi, Nadia Fornasier, Mattia Venier.

Cesaratto Anna e Maria: presenti in foto coi loro compagni di percorso preparatorio, ma cresimate il 24 aprile 2022 col fratello Ruben.

Gruppo Cucito&Ricamo

Quest'anno, dopo il periodo di pandemia in cui non ci si è potuti incontrare per svolgere l'attività di "Cucito&Ricamo", abbiamo finalmente ripreso gli incontri con entusiasmo.
Durante le tre settimane a cavallo tra giugno e luglio, abbiamo fatto dei bellissimi lavori che poi sono stati esposti per i familiari e per chiunque avesse piacere di ammirarli.
Ogni giorno, dopo un paio d'ore di cucito, si faceva una pausa nella quale noi animatrici organizzavamo qualche gioco a cui tutti partecipavano attivamente con gran divertimento.
Terminato il momento del gioco, si andava in chiesa per recitare qualche preghiera o per leggere il Vangelo, il tutto accompagnato da canti; dopo queste attività ricreative e di riflessione, si tornava a lavorare più cariche di prima. Per non farci mancare nulla, abbiamo anche organizzato una bellissima gita all'isola di Barbana durante la quale abbiamo partecipato alla Santa Messa e abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'isola.
Durante l'attività del cucito abbiamo anche raccolto delle offerte destinate all'aiuto di bambini bisognosi.
L'attività di cucito e ricamo e la gita sono state due bellissime esperienze che speriamo di rifare anche il prossimo anno, con più gioia e passione, invitando anche altre ragazze e bambine a far parte di questo gruppo sempre più unito.

Le animatrici del gruppo "Cucito&Ricamo"





Premiazione studenti meritevoli

Il 9 settembre 2022, nell'auditorium della biblioteca comunale di San Giorgio della Richinvelda, si sono svolte le premiazioni per gli studenti meritevoli.
Dopo lo stop obbligato a seguito dell'emergenza sanitaria mondiale, si è potuta finalmente recuperare questa bella manifestazione volta a gratificare gli studenti usciti dalle scuole primarie di primo grado con un giudizio eccellente (9 e 10).
I giovani premiati sono quelli che hanno superato gli esami di stato negli anni scolastici 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021.
Erano parecchi (nonostante vari assenti alla cerimonia), a dimostrazione che gli adolescenti del nostro comune amano lo studio e sanno distinguersi nel loro dovere di studenti!
A tutti va il nostro augurio più sincero per una buona continuazione nel loro cammino di vita e un ringraziamento doveroso all'Amministrazione Comunale per aver ripristinato questo bel momento di festa.

(RA)



Esperienza estiva ad Assisi

L'estate 2022 è stata lunga!
Soprattutto dal punto di vista meteorologico … la calura ci ha assillato parecchio, ma nonostante ciò le attività proposte ai bambini, ai fanciulli e ai ragazzi sono state tante. Dopo gli anni dell'emergenza sanitaria, finalmente si è potuto riprendere con gli incontri di Cucito e Ricamo che riuniscono sempre tante bambine.
Anche il Centro Estivo proposto dall'Amministrazione Comunale ha visto una notevole partecipazione, sia per i bimbi più piccoli nella sede dell'asilo di Rauscedo, sia per i più grandi dislocati a San Giorgio.
Durante il messe di luglio non sono mancate le ormai classiche settimane a Campone e, per i fanciulli di terza media prossimi alla Cresima svoltasi a settembre, sono stati organizzati quattro entusiasmanti giorni ad Assisi.
Così, dal 13 al 16 luglio, dodici ragazzi delle nostre comunità parrocchiali sono partiti alla volta della città di San Francesco. L' "allegra brigata" si è unita a un gruppo di Caselle di Verona con cui ha condiviso tutta l'esperienza.
Sono stati visitati i luoghi più significativi del Santo Patrono della nostra nazione: la Basilica (Inferiore e Superiore), l'Eremo delle Carceri, la Basilica di Santa Maria degli Angeli costruita attorno alla Porziuncola e questo luogo particolare in cui San Francesco, durante il restauro, capì chiaramente la sua vocazione e vi fondò l'Ordine dei Frati Minori.
Non sono mancati momenti di preghiera e di riflessione sui segni più evidenti del francescanesimo: il Perdono che il Santo chiese al Signore in una notte dell'anno 1216, alla comparsa di Cristo e di sua madre Maria circondati da una moltitudine di angeli e il segno del Tau (ultima lettera dell'alfabeto ebraico) per indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini.
Infine, ma non meno importante, è stata raccontata la vita del Beato Carlo Acutis (1991-2006) il cui corpo, dopo essere stato sepolto per sua volontà nel cimitero di Assisi, fu poi traslato nel Santuario della Spogliazione.
Tante emozioni, quindi, tanta spiritualità toccata con mano e anche tanto divertimento, naturalmente!
Di certo questo viaggio ha lasciato un segno negli animi di tutti i partecipanti e speriamo sia solo il primo di una lunga serie!

Don Alberto, Nadia & Mattia







In pellegrinaggio al santuario del Presiosissimo Sangue di Gesù a Clauzetto

È stata una bellissima giornata di amicizia e preghiera quella che abbiamo vissuto nel "Balcone del Friuli" in visita al Santuario di Clauzetto dove abbiamo pregato, ricevuto l'indulgenza e la benedizione del Parroco.
È stato anche un momento per approfondire la storia e le tradizioni delle nostre valli.
In questo grande Santuario, a due passi da casa nostra, è custodita la preziosa reliquia del sangue della passione di Cristo. La reliquia, una delle poche nel mondo, è lì custodita dal 1755. È, ancora oggi, oggetto di grande venerazione e negli anni ha sempre raccolto attorno a sé le popolazioni della Pieve, del Friuli e delle regioni vicine.
La reliquia del Preziosissimo Sangue di Gesù fu portata da un uomo di Clauzetto che era servitore, a Costantinopoli, di un ambasciatore veneziano.
Quest'ultimo, alla sua morte, in segno di fedeltà e affetto, gliela donò e il servitore la lasciò alla chiesa del piccolo paese montano che per grazia di questo lascito così importante fu poi elevata a Santuario.
Il cimelio, un piccolo grumo di sangue racchiuso in una preziosa teca d'argento, fu autenticata con un apposito sigillo dal Patriarca di Venezia Alvise Foscari e, a partire dal 1757, fu istituita la Festa del Preziosissimo Sangue.
Il pontefice Clemente XIV concesse l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, avessero visitato la chiesa di San Giacomo in occasione della ricorrenza della funzione, da cui l'origine del nome della celebrazione fino a oggi: il Perdon, il perdono.
Ancora oggi si può ottenere l'indulgenza plenaria nel giorno del "Perdon Grant", celebrato nella solennità dell'Ascensione, e in quello del "Perdon Piçul", la prima domenica di luglio, e anche ogni prima domenica del mese.

Il "Gruppo del Rosario"
di Via Artisti e Amici





Reliquiario del Prezziosissimo Sangue di Gesù
Clauzetto (Pn) - Italia



Gita a Barbana del gruppo Cucito&Ricamo

Quest'anno, durante le tre settimane di "Cucito&Ricamo", ci siamo ritagliate una giornata alternativa facendo una gita a Barbana.
Le ragazze hanno accolto con entusiasmo la proposta e, assieme a qualche familiare e simpatizzante, siamo partiti un martedì mattina.
La giornata era splendida e già durante il viaggio di andata in corriera sono cominciati i primi canti a rallegrare l'atmosfera.
Arrivati a Grado abbiamo avuto giusto il tempo di un caffè prima di prendere il traghetto che ci ha portato al Santuario dove abbiamo partecipato alla Messa.
Questo spostamento sull'acqua è stato piacevole e avventuroso; per qualcuna era la prima volta e quando si condividono le esperienze con un bel gruppo di amici è ancora più entusiasmante.
La celebrazione è stata anche un modo per ringraziare Dio per tutti i momenti belli di queste settimane vissute tra cucito, giochi, canti e preghiere; subito dopo abbiamo aperto i nostri zaini per il pranzo al sacco.
Il giardino intorno al Santuario è molto grande e accogliente. Dopo i panini mangiati in compagnia abbiamo potuto giocare tutti assieme spensierati per qualche ora, prima di riprendere il traghetto per tornare a Grado. Abbiamo fatto una passeggiata per il centro e mangiato un buonissimo gelato.
Anche il viaggio di ritorno è stato all'insegna dei canti che, nonostante la stanchezza, ci hanno dato la consapevolezza di quanto positiva sia stata quest'esperienza vissuta insieme.
Speriamo di condividere ancora tanti momenti così, allargando sempre di più questo gruppo.

Gruppo "Cucito&Ricamo"



Mercatino di San Michele 2022

2 ottobre

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno». Questa frase di Madre Teresa di Calcutta contiene parole che infondono coraggio, ci ricorda che ciascuno di noi - nel suo piccolo - può dare una mano, costruire qualcosa, alleviare una sofferenza, una solitudine e può contribuire a risolvere una situazione di difficoltà.

In questi tempi di pandemia, isolamento, guerra, difficoltà economiche, disagio sociale e morale è rassicurante pensare di poter fare un gesto concreto a favore di chi è meno fortunato di noi. Non serve andare lontano per trovare chi ha bisogno, non serve compiere gesti straordinari per essere di aiuto. L'esperienza del Mercatino di San Michele, che dura ormai da quasi 30 anni, ha più volte dimostrato che anche noi possiamo aggiungere una goccia d'acqua all'oceano della generosità. Noi tutti possiamo: chi ricamando e cucendo, chi aiutando ad allestire il mercatino, chi acquistando, chi donando semplicemente qualcosa. Per di più (e chi ha provato lo sa) sentirsi di aiuto fa bene: ci fa stare meglio e ci fa sentire persone migliori.

Le nostre comunità hanno accolto anche quest'anno il messaggio, visti i risultati che ancora una volta non sono mancati. Ancora una volta il ricavato è stato importante: 3.140 euro lordi con i quali abbiamo garantito la manutenzione del defibrillatore e potuto aiutare varie famiglie e singole persone. Una piccola parte è stata lasciata alla parrocchia per l'acquisto dei fiori per abbellire la nostra chiesa.





Non ci resta che ringraziare tutte le persone che hanno voluto darci una mano ad allestire il Mercatino, a organizzarlo, a chi ha messo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità e anche a tutte le persone che hanno voluto contribuire acquistando qualche articolo o semplicemente donando quanto potevano. Grazie sempre!

Le donne del Mercatino di San Michele

Coscritti della classe 2003 di Domanins

Nella ricorrenza di San Valentino e di San Michele Arcangelo i coscritti della classe 2003 di Domanins non sono voluti mancare per accompagnare in processione i Protettori del nostro paese.

Grazie ragazzi!

De Candido Gianfranco



Fiesta di Païs 2022

8 settembre

Dopo gli anni della pandemia siamo riusciti a realizzare la "Fiesta di Pais" con il pellegrinaggio e con il consueto momento conviviale. Sembra scontato o banale ma di questi tempi non è così.
Oltre al programma religioso che ha visto coinvolta la comunità nella preghiera mariana del martedì sera e alla messa del sabato, c'è stata una bella partecipazione al pellegrinaggio alla basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo di Gorizia. Un santuario vicino ma a molti sconosciuto; un luogo che richiama alla pace e all'incontro dei popoli, vista la posizione in territorio Sloveno.
Anche la visita guidata a Gorizia è stata una piacevole scoperta: una città multiculturale dove il respiro mitteleuropeo ci aiuta a capire che non ci si può rinchiudere nei propri confini sia geografici che culturali.
La riuscita lotteria e la cena dopo la messa celebrata ai vivai sono state un piccolo successo. Non è per niente facile trovare persone disponibili che gratuitamente donano il loro tempo per la comunità.
Il momento conviviale sembrava dover saltare anche quest'anno per mancanza di personale, ma alla fine si è potuto realizzare grazie alla generosità di alcune persone che con entusiasmo si sono rese disponibili. Allora che dire?
UN GRAZIE SENTITO a tutti coloro che hanno reso possibili questi eventi; grazie alle persone che hanno partecipato a tutti i momenti della festa e che ci fanno ben sperare affinché questa tradizione possa continuare nel nostro paese.



Basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo di Gorizia, interno.



Foto di gruppo sul sagrato della basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo di Gorizia.

Il ricordo buono di Laura Rossi

L'annuncio della morte di Laura Rossi si è diffuso inaspettatamente anche ad Arzene, Valvasone e a San Martino al Tagliamento. Sorpreso ho indagato. Molti uomini che in quei giorno ho incontrato la ricordavano bene perché era stata la loro insegnante di matematica e scienze alle Scuole Medie di Valvasone. Ora sono uomini attempati e posati, ma allora erano ragazzi vivaci … molto! Anche distratti.

Da alcune testimonianze, l'allora professoressa Oberhoffer ha saputo farsi apprezzare da quegli antichi alunni: fermezza ma senza esagerazioni, soprattutto "sapeva il fatto suo" nelle materie insegnate e nel rapporto con i ragazzi.

A Domanins ho sempre avuto la conferma della stima che i compaesani provavano nei confronti suoi e del marito Tommaso. Come sposi sono stati molto presenti nella vita del paese e della parrocchia dedicandosi a molte attività e iniziative con generosità e competenza. Laura ha svolto molteplici servizi in parrocchia: catechista, lettrice durante le celebrazioni, contabile della parrocchia e della locale Scuola Materna. Vita e passione condivisa con il marito.



Laura Rossi con il gruppo di San Martino.



I conuigi Laura Rossi e Tommaso Oberhoffer.

È stata tra le prime a collaborare con don Galliano Lenardon, già parroco di Arzene e fondatore del Centro Diocesano Solidarietà (CE.DI.S.) per l'accoglienza e la cura di giovani caduti nella trappola della tossicodipendenza.

Queste poche pennellate mettono in risalto l'intelligenza e la vita di Laura. Sicuramente ha ricevuto l'imprinting vitale e spirituale dalla propria famiglia, poi condiviso con il marito. Ingrediente strategico: la concreta e ricca esperienza di fede e di preghiera, personale e di coppia.

Negli ultimi anni di permanenza a Domanins le forze sono venute a mancare progressivamente. Pur in quella situazione di fragilità, ha sempre desiderato e voluto con determinazione partecipare e sostenere la preghiera nella nostra chiesa parrocchiale.



Laura nella serra.

Al centro della sua esistenza, così dinamica e ricca di relazioni, una fede sempre viva e libera. Per questo suggerisco riconoscenza! Ringraziamo il Signore!

Don Daniele Rastelli

Celestino D'Andrea

Lo storico ragioniere della cantina sociale di Rauscedo

Il 25 gennaio 2022 si è spento all'età di 84 anni lo storico ragioniere della Cantina Sociale di Rauscedo.
Pur essendo dotato di talento in ambito calcistico (ha militato a metà degli anni '50 nella squadra del paese per poi essere richiesto in squadre di livello superiore) ha preferito terminare gli studi a Pordenone e conseguire il diploma di ragioniere e intraprendere l'attività lavorativa.
Fu tra i primi a diplomarsi negli anni '60. Dopo aver lavorato tre anni alla Banca del Friuli, ha ricoperto il posto di ragioniere presso la Cantina Sociale di Rauscedo fino al pensionamento. Si può proprio dire che ha dedicato la sua vita lavorativa quasi esclusivamente al suo amato paese natio.
Ha svolto l'attività vivaistica dal 1965 al 1975 ricoprendo anche la carica di consigliere presso i Vivai Cooperativi di Rauscedo. Nell'arco della sua attività lavorativa ha avuto anche l'opportunità di amministrare una nota Azienda Agricola di Zoppola, molto apprezzato dai proprietari.
Onesto e stimato nel suo operato, si è sempre reso disponibile ad aiutare chi ne avesse avuto bisogno. Lo dimostra anche la sua generosità nella donazione del sangue che gli ha fatto ottenere riconoscimenti dall'Associazione dei Donatori di Sangue.
Da sempre amante della montagna, ha intrecciato nuove amicizie che lo hanno portato a trascorrere sempre più tempo nella sua adorata Camporosso in Valcanale-Tarvisio fino al trasferimento definitivo per beneficiare del clima montano che giovava alla sua salute.
Sposato con Franca Cimarosti nel 1964, insieme hanno raggiunto il traguardo dei 58 anni di matrimonio.
Nel 1965 nasce la prima figlia Cristina e nel 1971 Maria Daniela.
I coniugi hanno raccolto molti frutti della loro vita operosa.
Ha lasciato un segno indelebile ovunque fosse andato ed è stato un pilastro per la sua famiglia.
Echeggeranno per sempre le sue parole e i suoi consigli nei ricordi dei suoi familiari e amici.





La mia esperienza a Rauscedo

"Spent the best hour chatting with these three on all things Rauscedo, my family history, every family's history in the village, those that left the village, those that returned, and those that are no longer with us. Did not stop laughing for one minuite!
These three, and others, meet here every night and talk about anything and everything. Absolutely loved everything about this!"

Ho trascorso bellissime ore con questi tre uomini chiacchierando di Rauscedo, della storia della mia famiglia e di tante famiglie del paese; di chi è partito, di chi è tornato e di chi non c'è più. Non ho smesso di ridere per un minuto! Questi tre amici, assieme ad altri, si incontrano qui ogni sera e parlano di niente e di tutto.
Ho tanto amato questi momenti passati insieme!

Steve D'Andrea

La vigna della discordia



La vigna della decrescita felice.

Ha fatto molto discutere anni fa, e a dire il vero la discussione è ancora aperta, il concetto della decrescita felice. Esistono movimenti politici ed economici nati per sostenere l'idea che bisogna produrre il giusto necessario senza forzature nel pieno rispetto dell'ambiente. La sostenibilità entra a pieno titolo nell'argomento, quindi non un taglio orizzontale alle attività umane ma selettivo.
Eliminare il superfluo e non essere ossessionati dalla crescita del Pil è un altro caposaldo di questa teoria. Già il Pil.

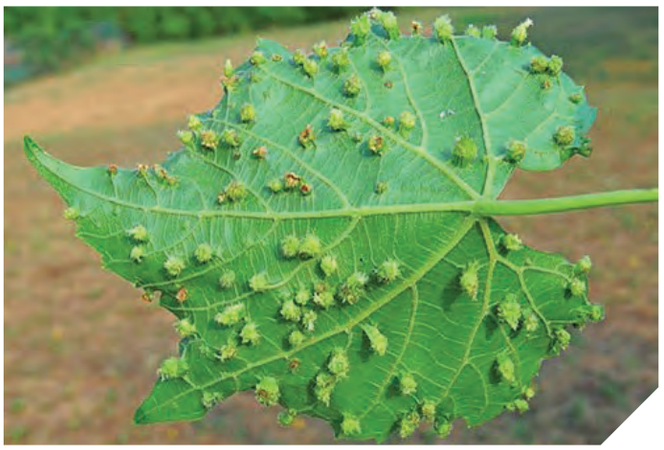
Il famigerato Prodotto Interno Lordo è la pistola fumante della decadenza e del declino che l'umanità ha intrapreso negli ultimi anni. Almeno a sentire quelli della decrescita.
Effettivamente, il Pil è una cosa strana, non hanno tutti i torti a lamentarsi. Si calcola come valore di mercato di tutti i beni e servizi di un Paese in un determinato periodo.
Paradossalmente più l'economia gira maggiori sono le occasioni di commettere crimini e perciò l'esigenza di assumere forze dell'ordine e magari carceri per imprigionare i malfattori. Il troppo Pil fa aumentare i ritmi della vita con conseguente stress, e lo stress sappiamo cosa porta dietro sé: esigenza di farmaci, aumento delle malattie e dei costi della sanità. Così tanto per citare alcuni esempi.
Per riassumere, se il Pil cresce, si costruiscono più carceri, più ospedali, più banche, più uffici legali, mentre diminuiscono le librerie perché non c'è più tempo per leggere, diminuiscono asili e scuole perché nessuno desidera mettere al mon-

do dei figli per le preoccupazioni della vita e i rapporti interpersonali vanno a farsi friggere. Logica conseguenza sono l'aumento di liti, divorzi, separazioni, problemi psicologici e malesseri generali. Gli esperti utilizzano il termine di ''alienazione'', provocata dalla società moderna nei confronti dell'animo umano.
Forse un giorno scompariranno anche le osterie.
A proposito di vino. Nel triveneto, per quanto riguarda la viticoltura, negli ultimi 15 anni di decrescita proprio non se ne parla. Se escludiamo i territori di alta collina dove è impossibile aumentare le superfici a vigneto per ovvie ragioni, in pianura c'è stato il boom.
Se per caso vi capita di andare in bicicletta in campagna in una notte di luna nuova, quando il nostro satellite è oscurato, è probabile che dopo 10 metri andrete a schiantarvi addosso a un palo di sostegno di una vigna per l'alta densità di nuovi impianti effettuati recentemente.
Il FVG nel 2020 aveva 26.349 ettari contro i 17.805 del 2000, un incremento del 48%. Nessuna regione è cresciuta così tanto. Nel Veneto, poi, sono arrivati a 101.432 ettari.
Sono dati stupefacenti e in continua evoluzione.
Siamo sicuri che questo interesse per la viticoltura sia dovuto per una buona parte al fenomeno Prosecco, ma prima ancora c'era il successo del Pinot Grigio e dopo forse ci toccherà quello della Ribolla. Chi lo sa. Quando ci si trova sulla cresta dell'onda si deve cavalcarla per ovvie ragioni e quindi bisogna produrre, produrre e produrre per i consumatori sempre più esigenti. Questi vigneti non possono pensare alla decrescita felice, guai a loro. Devono invece essere performanti, trattati a dovere contro i parassiti, concimati per essere sempre all'altezza della situazione e allevati con sistemi d'allevamento fatti di materiali d'ultimo grido.
In genere i nostri vigneti sono veramente ben curati, i filari sembrano delle siepi dei giardini delle ville aristocratiche, cimati e sfogliati ad opera d'arte e se per caso una vite nel mezzo per un motivo qualsiasi si secca, ecco subito rimpiazzata per non perdere un solo chilo d'uva.
Durante l'estate può capitare che dei temporali facciano dei danni. Il cambio climatico ha accentuato gli eventi grandinigeni con trombe d'aria assai pericolose. Non è che un tempo non ci fossero stati ma sembra che adesso si abbattano con una maggior intensità.
Se chiedete a un viticoltore quale potrebbe essere la più grande sciagura che gli possa capitare, non pensate vi risponda a qualcosa che riguardi la sua famiglia. Molto probabilmente vi dirà che la peggior cosa per lui è il ribaltamento del vigneto in seguito ad un violento temporale. Capita ogni anno da qualche parte.
Raddrizzare i filari capovolti è un lavoro che sfiora il disumano, in special modo vicino alla data della vendemmia quando il peso dell'uva ormai matura rende l'operazione quasi al limite dell'impossibile. Certo, può capitare pure nei vigneti di ultima generazione eseguiti ad opera d'arte. Le pareti dei filari sono talmente piene di foglie e di uva che fanno effetto ''vela''. Vengono giù filari interi, rimangono in piedi solo le testate verso le capezzagne. Ho visto gente piangere alla vista di questi disastri.
Dalle nostre parti esisteva un piccolo vigneto dall'età considerevole, probabilmente una sessantina d'anni circa e dalla storia tribolata. Prima le vicissitudini tra eredi per chi toccasse il lascito, poi il nuovo proprietario concesse a più riprese in locazione la vigna a diversi coltivatori senza grandi soddisfazioni in quanto con il passare degli anni la produzione diminuiva progressivamente per le scarse attenzioni riservatele. In pratica, il vigneto dal sesto d'impianto abbastanza ampio, come andava in voga negli anni Sessanta, piantato in un terreno ''magro'' delle nostre grave, vegetava poco e la mancanza di vigoria era palese se paragonata agli impianti vicini di Glera e Pinot più recenti, dalla vegetazione lussureggiante da sembrare al confronto giovani palestrati. Lo sventurato vigneto era di Tocai, come veniva chiamata la varietà il giorno che vennero messe a dimora le barbatelle, e i pochi quintali d'uva prodotti venivano ormai vinificati da un appassionato amatore dei vini fatti in casa in cambio di pochi euro d'affitto e qualche damigiana in contraccambio.
Il vino aveva sempre una buona acidità e ci metteva qualche mese ad essere pronto alla beva come si addice ai pregiati vini provenienti dalle zone francesi rinomate per l'età e l'elevato valore dei vigneti. Va da sé che la palificazione era rabberciata con rare occasioni di sostituzione dei pali di sostegno che di tanto in tanto cedevano improvvisamente consumati dal tempo. Possiamo dire senza ombra di dubbio si trattasse ''dell'ultimo dei moicani'', vigneti ormai anacronistici, poco redditizi con il destino segnato. Invece…
Un pomeriggio di una calda estate arrivò un temporale di quelli visti raramente con grandine e venti fortissimi e proprio l'occhio del ciclone o per meglio dire la tromba d'aria, perché di quello si trattava, passò proprio da quelle parti con la sua brutale potenza. Nel suo percorso divelse di tutto, alberi, tetti e pure molti vigneti vennero capovolti.
Una volta arrivata la quiete dopo la tempesta la gente del posto uscì di casa per valutare i danni e con molta sorpresa si accorse che tutto era divelto eccetto la piccola vigna del nostro amico, mentre a fianco i vigneti '' palestrati'' erano a testa in giù come dei pugili suonati.
Questa storia è veramente accaduta e la possiamo annoverare tra i vantaggi della ''decrescita felice''.
A dire la verità, la vecchia vigna è ancora in piedi e con essa i sostenitori del movimento ancora più convinti della bontà delle proprie rivendicazioni.

Denis D'Andrea
Responsabile Produzione VCR

Rispetto per l'afide

La società civile è in piena evoluzione. I mutamenti sociali sono talmente rapidi che facciamo fatica a comprenderli nella loro interezza. In molti casi, leggere o sentire di fatti, avvenimenti o quant'altro che accadono nel mondo, ci sembrano talmente assurdi da pensare di vivere su un altro pianeta. L'unico dubbio da chiarire è capire chi siano gli extraterrestri: noi o gli altri.
In questo stato confusionale che ci ritroviamo è difficile individuare dei punti di riferimento sui quali fare affidamento.
Fino a qualche secolo fa i rapporti tra le componenti sociali erano già prestabiliti, la deferenza era normale nei confronti di nobili e aristocratici e in genere agli uomini di potere. Ai nostri giorni invece è palese un processo di livellamento verso il basso. Politici, magistrati e alti papaveri dell'amministrazione pubblica di vari livelli se la passano male sotto il profilo del consenso. Per non parlare dei virologi, considerati durante la pandemia quasi peggio dei virus che tentavano di bloccare.
Considerazione e stima godono tuttalpiù quelle categorie di persone che non hanno ruoli specifici di potere come artisti e atleti, ammirati per le loro capacità e talento, qualità ritenute naturali non imposte dall'alto.
Messi e Ronaldo riscuotono più successo di un presidente di consiglio di un governo anche se non devono decidere niente sulla vita delle persone. Ormai i ruoli tradizionali di una certa importanza pubblica come medici e insegnanti sono poco considerati. Anzi rischiano pure dal punto di vista fisico. Basta leggere i giornali sui casi di aggressione da parte di parenti dei malati nelle sale d'attesa dei pronto soccorso di mezza Italia o gli insulti proferiti da qualche genitore nei confronti di insegnati colpevoli di aver dato un'insufficienza o aver bocciato il figlio.
Il rispetto verso gli animali è invece notevolmente aumentato, forse perché è partito da un punto assai più basso ma comunque ha recuperato molto in fretta negli ultimi anni.
Ad esempio, esistono normative comunitarie e nazionali molto restrittive su come si devono allevare gli animali destinati all'alimentazione umana. I caposaldi si basano su alcune libertà che devono essere garantite in fase di allevamento come quelle dalla fame e dalla sete, le più scontate, quelle dal dolore e malattie, meno ovvie, ma in special modo le libertà psicologiche da paura e stress. Questi principi vengono catalogati proprio con il termine "Benessere animale".
Roba da far invidiare le molte onlus che si occupano di tanti derelitti umani lasciati alla mercé di infausti destini. Poi bisogna dire, però, che il cosiddetto benessere animale nasconde in sé un po' d'ipocrisia, è come esaudire gli ultimi desideri del condannato a morte. Tanto la fine è segnata, ma meglio poco che niente.



Fillossera su foglia di legno americano.

In altre zone del mondo gli animali sono più fortunati, in India famose sono le" Vacche Sacre", venerate dalla maggioranza della popolazione di quel grande stato cioè gli Indù. È vietato torcergli un "pelo" per una legge che affonda le proprie radici in una tradizione religiosa secolare nella quale questi animali simboleggiano gli dèi. La vacca per gli Indù è intoccabile e chi la macella rischia grosso, anche il linciaggio. Per questo motivo gli allevatori sono costretti a liberare i capi quando hanno raggiunto l'età pensionabile; circa dopo vent'anni di onorata carriera fatta di latte e vitelli. Le povere bestie da quel momento vagabondano in ogni dove per sfamarsi, soprattutto nelle campagne danneggiando i raccolti o intralciando il traffico.
Forse a qualcuno di noi è capitato un giorno di aprire la porta e trovare un felino abbandonato in cerca di cibo. Ecco, provate a pensare la vostra reazione nell'incontrare sull'uscio di casa un bovino di sette quintali che vi guarda con occhi illanguiditi dalla fame, magari con la voglia di andare in bagno.
Poi ci sono animali considerati dei "status symbol" come i maiali nella Nuova Guinea o gli asini in certe regioni dell'Africa. In Burkina Faso l'asino è la Lamborghini "de noantri" come direbbero a Roma. Noi la usiamo per fare sfoggio ma se capita la possiamo utilizzare per fare la spesa al supermercato malgrado sia un po' scomoda, così loro fanno con questo quadrupede, dal trasporto merci e persone ai lavori nei campi. Sono più numerosi delle mosche che succhiano il loro mantello. Ma è preferi-

bile qualche mosca fastidiosa che finire, come è il destino di molti, nei macelli cinesi dove proprio dalla pelle ricavano farmaci universali molto richiesti in Cina. I Cinesi usano questi infusi per gli stessi scopi per i quali si usava l'olio di ricino nelle nostre parti nei decenni passati.

L'esportazione degli asini vivi o macellati verso l'oriente è talmente redditizia che alcuni governi africani hanno dovuto bloccare il commercio causa depauperazione del bestiame asinino troppo importante per le economie locali.

Dopo tutto questo discorso dove mettiamo gli insetti? Fanno parte o no del creato?

Diciamoci la verità, non godono di buona stampa, ma eccetto i pronubi, cioè quelli che aiutano a impollinare i fiori delle colture che sono considerati alla stregua delle vacche sacre, per gli altri la vita è grama.

Se gli va male vengono abbattuti con gli insetticidi, mentre se gli va bene vengono mangiati da animali, volatili e perché no dagli umani. Nell' Africa all'Oriente, locuste, coleotteri, farfalle e formiche, solo per citarne alcuni, sono ingredienti di ottimi piatti gourmet. Migliori fritti secondo taluni.

La viticoltura ha un rapporto amore-odio con gli insetti, forse più rancore che odio. Sono responsabili di gravi malattie con conseguenti perdite di raccolto e in particolar modo della qualità del prodotto. Cimici, cicaline, cocciniglie, chi più ne ha più ne metta: quando non rovinano direttamente l'uva si trasformano in micidiali vettori di virus e simili. Insomma, una guerra infinita che si ripete ad ogni stagione con battaglie in cui l'unica strategia vantaggiosa consiste nell'offensiva e nella sorpresa. Da una parte o dall'altra.

Un amore mai sbocciato dunque ma è comprensibile, la viticultura se l'è legata al dito lo sgarbo ricevuto quasi duecento anni fa quando l'arrivo di un insetto dall'America, anzi più precisamente di un afide, ridusse ai minimi termini la coltivazione della vite in Europa. Questo pidocchio chiamato Fillossera agiva come il Covid 19, invisibile all'esterno ma micidiale era la sua azione negli organi interni della pianta ovvero nelle radici. Nel giro di 3-4 anni faceva marcire l'apparato radicale della vite e poi ciao, morte sicura.

Devastò centinaia di migliaia di ettari e ridusse la produzione di vino drasticamente. Dopo un primo periodo di smarrimento, viticoltori, specialisti e amministrazioni statali si diedero da fare alla ricerca di soluzioni efficaci. Cominciarono con l'utilizzare mezzi chimici come il solfuro di carbonio, sostanza tossica per il suolo che per l'uomo con risultati fugaci. Altro rimedio era inondare i vigneti per soffocare il parassita, ma troppo scomodo. Qualche grande proprietario, ormai esasperato, addirittura bruciò e poi fece saltare con dinamite tutto il vigneto con il risultato di ritrovarsi dopo pochi anni con un'infestazione simile alla prima.

In Italia, la Fillossera arrivò alla fine dell'Ottocento ma la nostra viticoltura si trovò totalmente impreparata, come del resto capita spesso al nostro Paese. La Francia stava già recuperando da alcuni anni il potenziale produttivo grazie all'introduzione dell'innesto su vite americana. Questo metodo alla lunga si dimostrò sostenibile, efficiente e relativamente semplice. La tecnica dell'innesto introdusse il "concetto" del portinnesto che ben presto si svincolò dalla sua funzione di vite americana resistente alla Fillossera per svolgere un ruolo importante nella viticoltura moderna quale fattore imprescindibile di adattamento della vite nella molteplicità dei suoli dove viene coltivata.

La morale di questa storia è che tutto non viene per nuocere. Un insetto che misura pochi millimetri è stato capace rivoluzionare la storia della viticoltura mondiale e in particolar del settore del vivaismo viticolo.

Non solo nel distretto di Rauscedo e in Friuli, ma in tutto il mondo i vivaisti dovrebbero fare un monumento all'afide chiamato Fillossera, probabilmente una delle poche specie di insetti utili al progresso assieme alle api.

Prima di concludere una curiosità, sapete perché il sommelier nei ristoranti importanti estrae il tappo per poi mostrarlo al cliente? Anche questo grazie alla Fillossera.

In pratica proprio negli anni della pandemia fillosserica, la penuria di vino indusse i malintenzionati a utilizzare vino non autentico per riempire le bottiglie di pregio.

Allora i châteaux francesi escogitarono l'idea di timbrare il tappo con il loro nome in quanto per i ristoranti era più difficile taroccare il tappo che l'etichetta. Così si cominciò ad estrarre il tappo davanti al cliente per leggerlo e non per annusarlo.



Ciclo del parassita.

Denis D'Andrea
Responsabile Produzione VCR

Un potente vaccino

La pandemia ha lasciato strascichi importanti. L'economia ha preso una botta incredibile. È vero che il Pil del nostro Paese nel 2021 è cresciuto con tassi che non si vedevano dagli anni del Boom economico, ma è piuttosto un effetto doping degli aiuti statali come l'Ecobonus 110%. Il Next Generation EU è invece il piano europeo che farà arrivare un'altra montagna di soldi nelle casse statali tramite il PNRR: un insieme di interventi per superare l'impatto economico e sociale del coronavirus.

Un giorno qualcuno dovrà restituire questi denari, quindi non è tutto oro quello che luccica.

Ma le conseguenze principali sono state del tipo sanitario e sociale. La malattia ha portato con sé un sacco di persone che certamente non pensavano a una fine del genere, soffocati da mani invisibili senza pietà. Molti che ce l'hanno fatta sono ancora alle prese con i postumi del così chiamato "Long Covid", ci vorrà tempo per un recupero totale. Il virus ha messo a soqquadro i rapporti interpersonali, le strette di mano sono state abolite, baciarsi per salutarsi è un gesto da evitare, almeno per il momento. Giriamo ancora per le strade vestiti come novelli Zorro, con maschere di tutti i colori che neppure un provetto sergente Garcia riuscirebbe a scoprire chi si cela sotto.

E poi ha portato anche delle brutte sorprese.

Gli avventori di bar e osterie sono di tre generi, di passaggio, se il locale è ubicato vicino strade principali, saltuari, che, come dice la parola, transitano da quelle parti un paio di volte la settimana, ed infine gli habitué.

Quest'ultimo gruppo è di formazione mista e per la maggior parte dei quali sono pensionati che passano alcune ore a giocare a carte in special modo nel tardo pomeriggio. In friulano queste combriccole si chiamano "cubie" cioè amici che fanno congrega, comunella. Quando entrano in osteria si cercano immediatamente come fossero attratti da una calamita.

Le prime ondate della pandemia con i conseguenti lockdown hanno messo in difficoltà molta gente. Rimanere segregati a casa non è stato facile per nessuno, una condizione difficile da gestire specie per le famiglie in appartamento magari con bambini o con persone bisognose di cure visto che gli ospedali erano congestionati dai pazienti covid.

Tale situazione è stata una mazzata pure per le "cubie" che non si sono potute aggregare per mesi.

Pensiamo solo un attimo a chi tra queste viveva solo, dev'essere stato avvilente rimanere senza un punto di riferimento, scambiare qualche parola e con il timore che ti possa arrivare il virus in casa da un momento all'altro.

Se non erano forti di spirito queste persone rischiavano grosso, la malinconia e il malessere che la solitudine porta con sé erano una brutta gatta da pelare. Poi, quando si sono potuti rincontrare, la sorpresa e lo sconcerto nel venire a conoscenza dall'oste che il componente della compagnia assente all'incontro giornaliero se l'aveva portato via il virus. Purtroppo, abitava fuori paese e la mancanza di notizie dovuta al confinamento forzoso non permisero neppure di poterlo salutare per l'ultima volta.

Con l'arrivo del vaccino le cose sono cambiate, ha dato più tranquillità e quindi di poter disquisire in maniera più distesa i fatti del giorno. Proprio in una di



queste combriccole l'argomento del momento era l'obbligo vaccinale e uno del gruppo sosteneva che per quanto gli riguardava non se ne parlava nemmeno di sottoporsi alla puntura perché secondo lui non era a rischio infezione perché beveva solo Cabernet.

Nella primavera 2020, appena scoppiata l'infezione, l'enologo più importante d'Italia affermò che bere vino aiutava a tener lontano il virus. Non l'avesse mai detto, subito un celebre virologo smentì sdegnosamente la base scientifica dell'affermazione criticando l'esperto enofilo di dare notizie inesatte e addirittura "vergognose". Non mi ricordo se il super enologo rispose qualcosa in merito ma era abbastanza ovvio che la sua era una considerazione logica: il moderato tenore di alcol del vino favoriva la disinfezione delle vie orali ostacolando la diffusione del virus. Chissà chi aveva ragione, se la scienza o il buon senso.

Non è il caso di giocare a rimpiattino ma la diatriba può essere risolta dalle notizie che giungono dall'interno delle "cubie".

All'individuo che sosteneva che bere Cabernet faceva bene capitò il contagio in famiglia e guarda caso il virus infettò solo la moglie e la figlia, fortunatamente

senza conseguenze, mentre lui niente. Una conferma non scientifica che il Cabernet fa bene.
A ragion veduta le cose sono più complesse, recenti studi americani hanno evidenziato la capacità dei polifenoli presente nel vino di contrastare la moltiplicazione del virus Covid-19 e all'Università di medicina di Taiwan hanno riscontrato che l'acido tannico inibisce l'attività di due enzimi chiave del virus e stanno cercando di trasferire il risultato sperimentale in vitro in un trattamento farmaceutico di prossima realizzazione.
Quindi, si parla di vino rosso in generale non di una varietà specifica.
Tuttavia, mi è capitato di fare un sondaggio tra alcune persone di mia conoscenza che il Covid l'avevano preso in forma leggera anche se di vino rosso ne consumavano abitualmente in misura moderata, che evidenziava il fatto che bevevano assai poco di Cabernet.
Vuoi vedere che il nostro amico aveva ragione.



N.B Nel 2021 un ricercatore dell'Associazione Americana degli Economisti del Vino (AAWE) scoprì una correlazione positiva tra consumo di vino e vaccino. La sua moderata consumazione garantisce il 48% di tasso di vaccinazione in Usa. In parole semplici, la ricerca ha constatato che chi preferisce acquistare il vino come bevanda alcolica sono in genere persone più consapevoli, con titolo di studio superiore, piuttosto benestanti e ben educati. In definitiva, il perfetto "blend" di fattori che incoraggia la scelta vaccinale.

Denis D'Andrea
Responsabile Produzione VCR

GITA SOCIALE VIVAI COOPERATIVI RAUSCEDO



Eccoci qua … dopo tre anni di assenza torna il viaggio dei "Vivai".
Toscana e Umbria: luoghi già visti ma sempre nuovi e meravigliosi. Paesaggi stupendi e cantine che sembrano gioielli, con giardini e sale di ricevimento incredibili ed estensioni di vigne che sembra non finiscano mai.
La compagnia è bella, allegra e scherzosa! Insomma la gita non si smentisce mai, è sempre ben organizzata, ci lascia soddisfatti e con dei bei ricordi.
Allora … arrivederci, alla prossima.

Graziella

L'incendio alla stalla sociale di Rauscedo

Era un tranquillo pomeriggio estivo quello di sabato 6 agosto, le previsioni indicavano il passaggio di una perturbazione che avrebbe alleviato parzialmente le fatiche di un'estate infinita. All'improvviso il cielo di Rauscedo si è tinto di nero e come nel peggiore degli incubi si è capito che la causa era un incendio. La colonna di fumo scuro e denso indicava che l'origine del rogo era presso la Stalla Sociale.

Sono stati allertati prontamente i soccorsi dai vicini e dai dipendenti della stalla. Sono seguiti attimi davvero drammatici perché, a causa del forte vento, le fiamme si erano rapidamente propagate e stavano interessando due fienili, il deposito mezzi e una zona adibita a ricovero di manzette e vitellini.

In attesa dei Vigili si è cercato di liberare e trasferire in un luogo sicuro il maggior possibile numero di animali. Purtroppo, a causa del fumo intenso e del calore sprigionato dalle fiamme, non è stato possibile liberarli tutti e alcuni vitellini hanno perso la vita. Nell'opera di salvataggio degli animali un dipendente ha subito lievi ustioni.

Con l'arrivo delle unità dei Vigili del Fuoco sono iniziate le operazioni di contenimento e spegnimento delle fiamme.

Inizialmente i Vigili si sono collegati all'impianto antincendio della stalla ed hanno impiegato diverse autopompe. Successivamente sono arrivate due unità cisterna che rifornivano i macchinari. C'era la necessità di un'immensa quantità d'acqua e diversi volontari si sono messi a disposizione con i loro trattori e carri botte per rifornire d'acqua le cisterne dei Vigili (per tutta la notte). Sono stati agganciati e aperti anche due impianti di irrigazione confinanti per calmierare ed evitare il propagarsi delle fiamme.

Successivamente si è deciso che tutti i foraggi andavano smassati, annaffiati e spostati, sono stati utilizzati due grossi escavatori e una pala gommata dei Vigili oltre ai trattori con rimorchio di alcuni volontari. Fondamentale è stata l'opera prestata dalle Ditte Fornasier Scavi Sas e Basso Aller che con i loro mezzi d'opera (camion ribaltabile, escavatore con pinza e mini escavatore) hanno praticamente smassato e trasportato quasi tutti i foraggi, mentre i vigili procedevano allo spegnimento dei focolai. Si è proceduto senza sosta per tutta la giornata di domenica fino all'una del mattino seguente.

I danni subiti sono ingenti: oltre ai fabbricati distrutti, sono andati persi circa 2.000 quintali di foraggi, circa 300 quintali di scorte (mangimi e farine), due telescopici, un carro miscelatore, un trattore, diversi attrezzi; hanno perso la vita 26 vitelli.



In merito alla causa dell'incendio i vigili riferiscono testualmente "Tutti gli elementi considerati non danno la possibilità di formulare un'ipotesi certa delle cause; non si possono escludere problemi di origine elettrica o l'auto fermentazione dei foraggi".

L'episodio ha scosso tutti e richiamato l'attenzione su questa realtà cooperativistica, praticamente l'unica rimasta in regione nel suo genere.

Dopo l'incendio abbiamo riscontrato la solidarietà di altre stalle del territorio che hanno donato foraggi per le prime necessità alimentari della mandria. Una stalla in particolare ha messo a disposizione il proprio carro miscelatore per preparare le razioni ai bovini nei giorni successivi al disastro.

La Stalla Sociale è stata costituita nel 1964 e attualmente conta una ventina di soci. La mandria è formata da circa 450 capi di cui la metà in lattazione. Attualmente produce oltre 22.000 ettolitri di latte all'anno ed è punto di riferimento degli agricoltori locali per l'approvvigionamento di letame e digestato.

Alla luce dell'accaduto, è naturale chiedersi quale sarà il futuro della Stalla Sociale. Il momento è molto delicato considerando anche la crisi del settore, la Stalla però ha sempre lottato e superato varie peripezie. Difficile, ora come ora, prevedere quali saranno gli scenari futuri; di certo c'è solo la grande determinazione dei soci nel cercare in tutti i modi di superare anche questa difficoltà.

Attraverso questo articolo, il direttivo e tutti i soci della Stalla Sociale RINGRAZIANO INFINITAMENTE tutti coloro i quali, con grande bontà d'animo, hanno contribuito a spegnere l'incendio e superare il periodo d'emergenza offrendo il loro preziosissimo aiuto in qualsiasi forma prestato. La solidarietà percepita in questo delicato momento è stata un valore degno di nota. Ciò deve farci riflettere e darci la forza di continuare per superare la difficoltà dell'incidente.

Passato e presente

Gli storici stabiliscono la fine dell'era industriale a partire dagli anni '70 e l'avvento di una nuova epoca postmoderna. Tutti i paesi dell'Occidente Europeo vivono una lunga fase di trasformazioni profonde da ogni punto di vista: dai rapporti internazionali alla globalizzazione delle economie e delle finanze e alle straordinarie acquisizioni scientifiche e tecnologiche. Un insieme di fattori che sconvolgono valori, istituzioni, sistemi di relazioni e di organizzazione, certezze culturali e materiali, insomma la vita di ogni individuo e di intere società.

Anche la nostra piccola comunità non è immune da queste trasformazioni. La tecnologia ha, senz'altro, dato una grossa mano al duro lavoro dei campi, facilitandolo. Si vedono passare per le strade di Rauscedo certi trattori, guidati da una persona seduta a 3-4 metri da terra, con dietro dei macchinari strani con antenne che ti chiedi: ma questi devono andare sulla luna!!!

Si vedono sempre meno biciclette con ragazzini che vanno a scuola, il tempo è prezioso e le mamme li accompagnano in macchina a prendere il pulmino della scuola.

In ogni casa, la tecnologia ha portato il televisore, la play-station, il tablet, ecc. ecc. Ci sono programmi così sofisticati che sembra di essere presente allo spettacolo che avviene chissà dove. E così i papà guardano le partite di calcio in diretta, seduti in poltrona. I ragazzini sono attratti dai video-giochi e nessuno trova il tempo o la voglia di incontrarsi. Non si sente più il vociare dei bambini che si ritrovavano nei borghi per giocare a "stella", a "campo", o con le biglie "balutis". I papà non si ritrovano dopo cena in strada, magari seduti su una pietra, a scambiarsi pareri sulla stagione: cosa fare nel vivaio, quando vendemmiare, raccogliere la biada. Nel borgo c'era "Pipa" che intratteneva e l'eco rimandava continue risate.

Ogni stagione aveva il suo momento clou, per incontrarsi: in estate, la domenica, era molto atteso l'arrivo di "Burtulin" con il suo Ape-car che vendeva gelati. Una pallina costava 10 delle vecchie lire e, se avevi più soldi, prendevi sempre un gelato con una pallina ma avevi più coni.

La nonna Gigia ci dava 20 lire purché andassimo a Vespero. Non erano i soldi a convincerti quanto lo sguardo e il modo in cui la nonna ti chiedeva di andare, perché se mancavi ti veniva il rimorso di averla tradita.

In estate, altro momento d'incontro importante, era la "çiantada sotta i portons", che quest'anno è stata riproposta. E' giusto dare merito alla cantoria e ai suoi direttori. E' l'unica associazione che tiene duro, che è presente sempre per rallegrare i momenti più felici della nostra comunità o per accompagnare con grande solennità il nostro ultimo viaggio: dei poveri o dei meno poveri. Assistere al funerale in alcuni luoghi è proprio triste, è … mortale; nel nostro paese invece è solenne: grazie cantoria. Mi dispiace che non vi ascolterò al mio funerale, ma vi ringrazio fin d'ora.

In autunno, poco prima che iniziasse la scuola, ci si incontrava per la vendemmia: ci si aiutava tra più famiglie perché non c'erano le macchine per vendemmiare. I bambini più volenterosi, raccoglievano gli acini dell'uva caduti per terra.

In inverno il punto di incontro era la stalla, perché il posto più caldo. Le donne rammendavano o facevano i calzini di lana grossa per gli uomini di casa. Questi giocavano a carte che dopo un po' prendevano un odore particolare e diventavano appiccicaticce. Le nonne raccontavano le favole ai nipoti. La favola che chiudeva la serata era: "Un pastore deve far passare le sue tantissime pecore per un ponte stretto, stretto, una alla volta ... ora lasciamole passare tutte …".

Un giorno la storia racconterà questo periodo con guerre un po' ovunque, con le grosse compagnie mondiali il cui impegno maggiore è fare speculazione perché porta più profitto e non miglioramenti nella produzione con aumento di posti di lavoro, quindi benessere per i più. Anche nel nostro paese ci sono piccole speculazioni: chi ha di più, innesta di più. Certo è giusto cercare di migliorare le proprie condizioni di vita; si deve ricordare però, che la felicità non si compra e la solitudine non si vince con un conto in banca che paga la badante.

I bambini per la Prima Comunione hanno in regalo il telefonino. I ragazzi a 18 anni hanno l'automobile e così, per divertirsi, cercano in giro i posti più famosi, più alla moda, dove spesso non c'è solo ballo, ascolto di buona musica e una buona bibita ma più spesso spaccio di sostanze proibite di ogni tipo e prezzo, quindi la tentazione di provare è grande. Non si può crescere fino a 15, 16 anni e poi invecchiare di colpo! Purtroppo è ciò che vediamo spesso davanti a noi: ragazzi divenuti già vecchi perché pessimisti, abulici, banali, inerti senza sogni. È questo spreco di energie e di qualità che bisogna arrestare. Famiglia, scuola e comunità ecclesiale non possono restare indifferenti di fronte alla deriva dei loro figli.

DAF

Amarcord



"Sulla strada" è un gran bel libro, sfido chiunque a dir di no. Ma non era questo quel che pensavo a 13/14 anni d'età, erano sconosciute ancora le pagine del bel tomo scritto da Kerouac una trentina d'anni prima su rotoli di carta igienica ... così almeno dice la leggenda. Comunque, anche per il sottoscritto "la strada", negli anni ottanta, non era solo un mucchio di catrame posto fuori la porta di casa. Soprattutto aveva un certo non so che, pure allora, diversamente da oggi: forse era sinonimo di vera libertà che gratuitamente si elargiva a noi sbarbatelli. Certo, libertà senza ombra di dubbio, ma il budget che titillava allora nelle mie tasche e il califfo, ereditato da mio fratello, garantivano solamente un certo "fiato corto" alla bella età che dava vero fulcro alla mia carne. Ricordo le 500 lire che padre o madre mi elargivano la domenica e che dovevano saziarmi per tutta la settimana; nemmeno paragonabile al valore dell'euro d'oggi. Da Cati nemmeno ci sarei arrivato, con pochi centesimi in tasca, ora che ci penso, e sicuramente non avrei potuto dire, come solo a pochi era concesso, «Cati, nota!». Quasi si sentiva lusingata da questo ordine, tranquillamente lei apriva il registro riservato a noi mocciosi e annotava il tutto. Cati, indimenticabile Cati, custodiva fieramente il piccolo Bar dello Sport che riuniva noi ragazzi. 1980 o lì appresso, ricordo pure "Gli uccelli" di Battiato: le note di colui che poi si rivelò maestro, allevarono un bel po' di gente in quel periodo. Ma stupenda tutta la musica che si presentò ai nostri padiglioni auricolari quei anni: AC/DC e ... ma si, fu allora che il colore nero divenne il mio preferito: parecchi metallari, pure il Camerini nazionale, e tanti altri muniti di Fender e microfono si schierarono dalla mia parte. Continuai poi con il mitico Duca Bianco, l'indomabile Bowie, ma questa è un'altra storia. Ancora però non ho finito il discorso "Cati", no di certo. Da lei ci si sentiva dei re, ma qualcuno veniva spodestato facilmente. Proprio dei re e i migliori, quelli che superavano abbondantemente il mio modesto budget settimanale, giocavano a carte. In palio c'era la super coppa di gelato ... diavolo, tutt'ora il gelato che mostra panna e ciliegina fa sbavare il sottoscritto: mi par d'essere Fantozzi! Poco dopo, o nel mentre, arrivò il tempo del mitico Ciao; quasi tutti acquistavano quel motorino, bianco o blu, ma solo pochi azzardavano le impennate chilometriche per mettersi in competizione con se stessi o conquistare il cuore d'una ragazza.

Dei mesi freddi ricordo l'interno del bar, pallidamente munito d'un vecchio televisore e dei giornali, calcio balilla più flipper e tanti altri gelati, patatine o diavolerie simili fornite dalle industrie dolciarie atte a rifocillare pance e brufoli ... a questo punto è ovvio fare pure il nome di bagno e classica turca. C'era l'indispensabile, insomma, affinché quattro mura diventassero il tuo passatempo domenicale a quella tenera età.

Poi si cresce, ancora lo fanno tutti, ma gli anni, sotto un certo punto di vista, rimangono sempre teneri e innocenti come allora. Ecco perché, quando passo ora per strada in macchina e vedo quella casa, mi ricordo di un ragazzo e delle sue 500 lire.

Emanuele

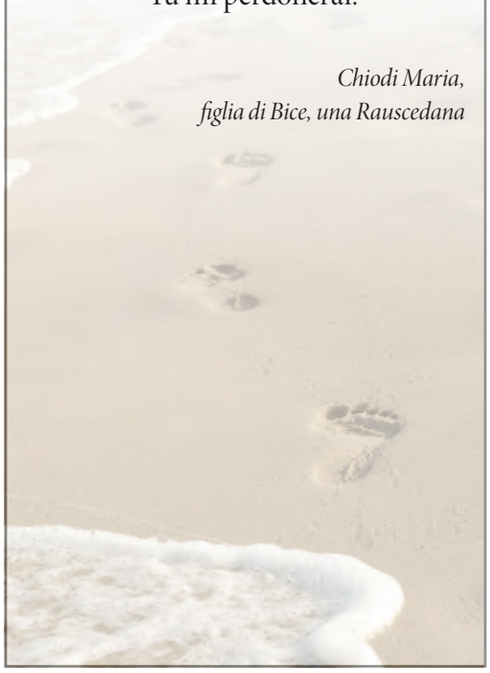
O SIGNORE

Perché ho tradito i tuoi doni,
o Signore,
perché ho chiuso gli occhi
alla Tua luce,
perché non ho risposto alla Tua voce,
Tu mi condannerai.

Perché il mio spirito è assetato,
o Signore,
perché il mio passo è stanco
e affaticato,
perché non ho fiducia nel domani,
Tu mi soccorrerai.

Perché il mio cuore non ha più ali,
o Signore,
perché la mia miseria è tanto grande,
perché immensa è la tua misericordia,
Tu mi perdonerai.

Chiodi Maria,
figlia di Bice, una Rauscedana



Paese che vai... Proverbio che trovi



- *Il timore del Signore è principio di sapienza* (Proverbi 1,7)
- *L'amore di una madre emerge dalla profondità del mare* (Armenia)
- *Prendi la saggezza senza preoccuparti del recipiente che la racchiude* (Arabia)
- *Si chiede profumo ad un fiore e gentilezza ad un uomo* (India)
- *La tenerezza di una madre verso i figli è come la rugiada che bacia la terra* (Arabia)
- *L'acqua e le parole sono facili da versare ma impossibili da recuperare* (Cina)
- *Della tribù degli uomini è la lana, ma sono le donne a tessere la trama* (Kuwait)
- *Una piccola falla può affondare una grande imbarcazione* (Vietnam)
- *Chi non ha un passato non ha un futuro* (Nepal)
- *Se porterai pazienza in un momento di rabbia ti risparmierai cento giorni di lacrime* (Cambogia)
- *Ma quante orecchie occorrono ad un uomo per sentire gli altri piangere* (Africa)
- *Trattate i complimenti che vi fanno come profumi, odorateli ma non inghiottiteli* (Iraq)
- *È il povero che fa l'elemosina al povero* (Giappone)
- *Se apri l'occhio del tuo cuore, potrai vedere cose invisibili* (Iran)

Fiaba

di Maria Jacqueline Derin

Carissimi compaesani,
Ho pensato di farvi cosa gradita nel pubblicare questa fiaba per grandi e piccini.
E' stata scritta a Maria Jacqueline Derin, una mia carissima amica che purtroppo è volata in celo 2 anni fa. Era giovane, aveva appena compiuto da poco 39 anni, amava i bambini e gli animali. La lettura era la sua passione, sapeva molte cose, era molto informata e aveva Gesù come migliore Amico.
Cari bimbi seguite l'esempio di questa giovane scrittrice: la fede, con lo studio e la lettura, vi aiuteranno a diventare persone brave, buone e altruiste. Così la Speranza di un mondo migliore potrà diventare realtà.
I disegni che animano la fiaba sono opera di un'amica comune: Margot Di Lorenzo. La ringrazio perché ha contribuito a valorizzare la favola.
Due artiste che si sono unite per creare insieme bellezza e stupore.
Mi auguro di cuore che questo breve racconto così ben augurante vi piaccia.
Buon Natale e felice Anno nuovo a voi tutti!

Emanuela D'Andrea (Cesira)



Una notte di dicembre, Gino lo Spazzino e Lorenza la Speranza si incontrarono ad un incrocio.

"Cosa fai a quest'ora, Gino?" chiese Lorenza

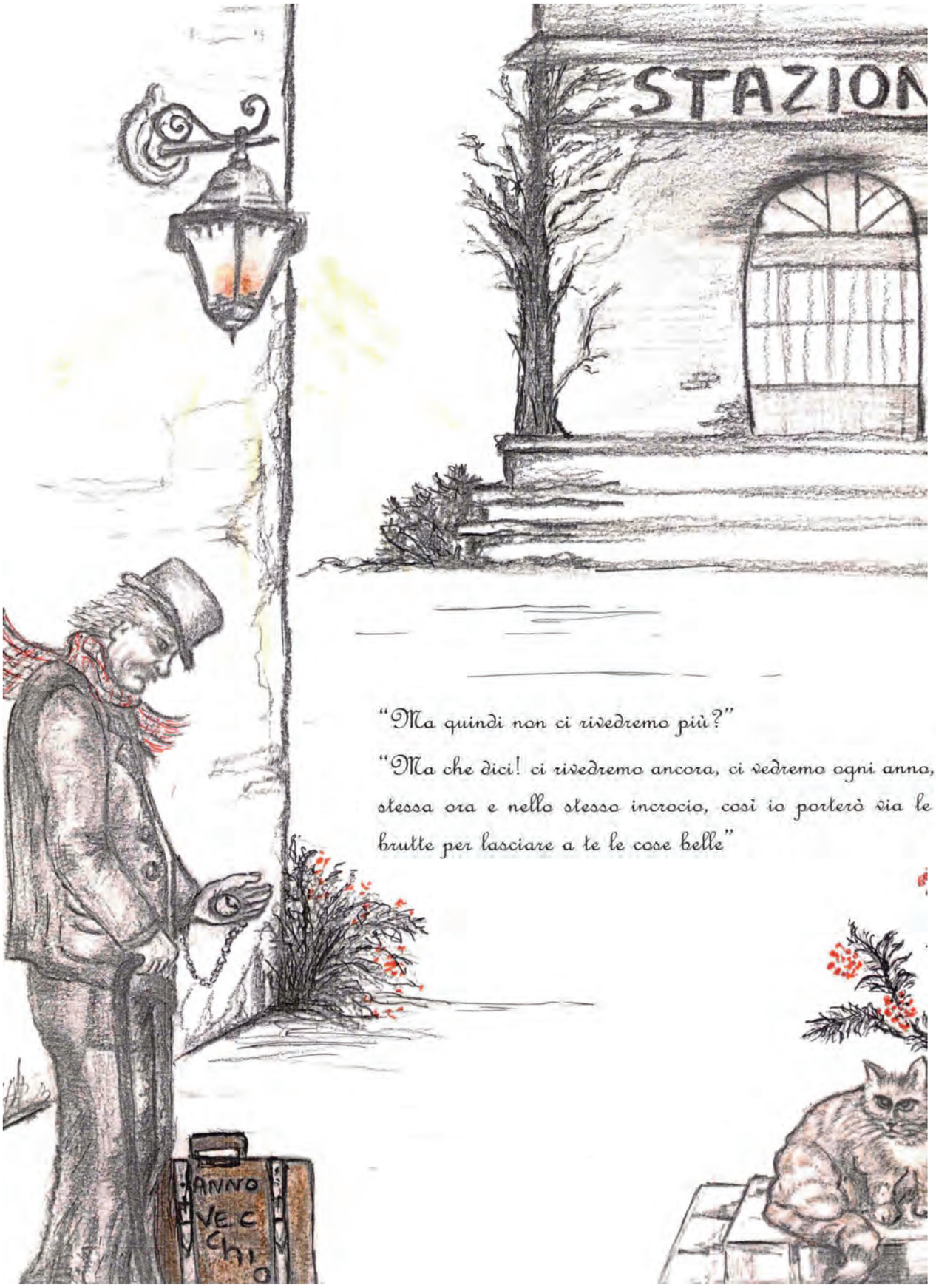
"Sto finendo il mio lavoro" prese la scopa e cominciò a pulire anche il cielo

"Ma sei impazzito? Come fai a pulire il cielo?

"Semplice, passo la scopa da destra a sinistra e da sinistra a destra!

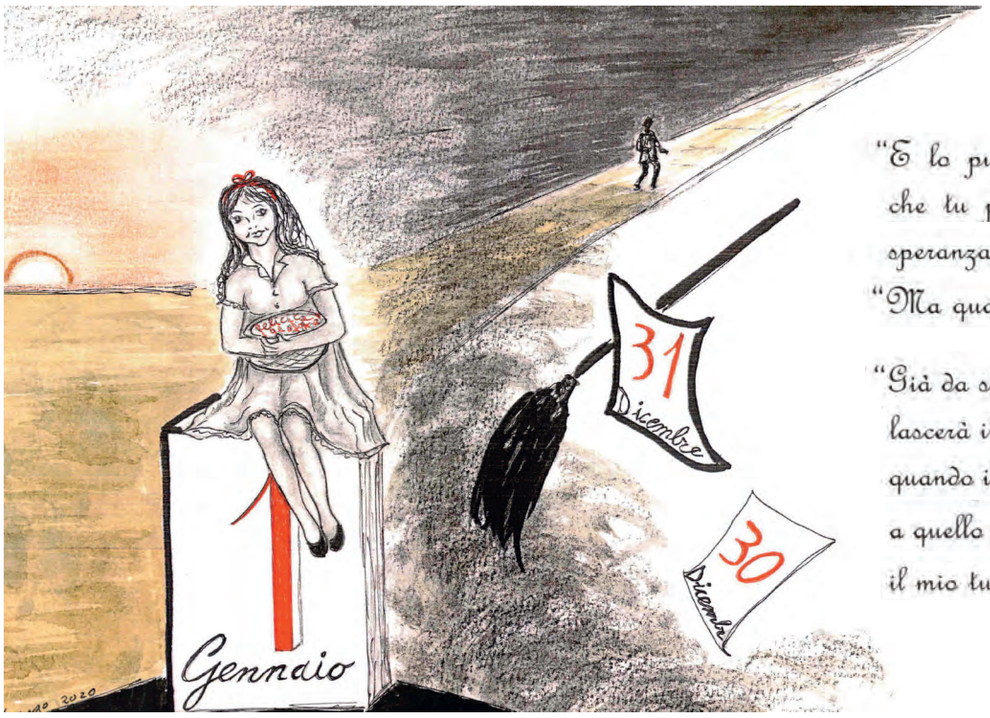
Lo pulisco dalle cose brutte, dalle malattie, dal dolore, dalla povertà e dalla guerra.

Lo pulisco perché ogni bambino possa essere felice."



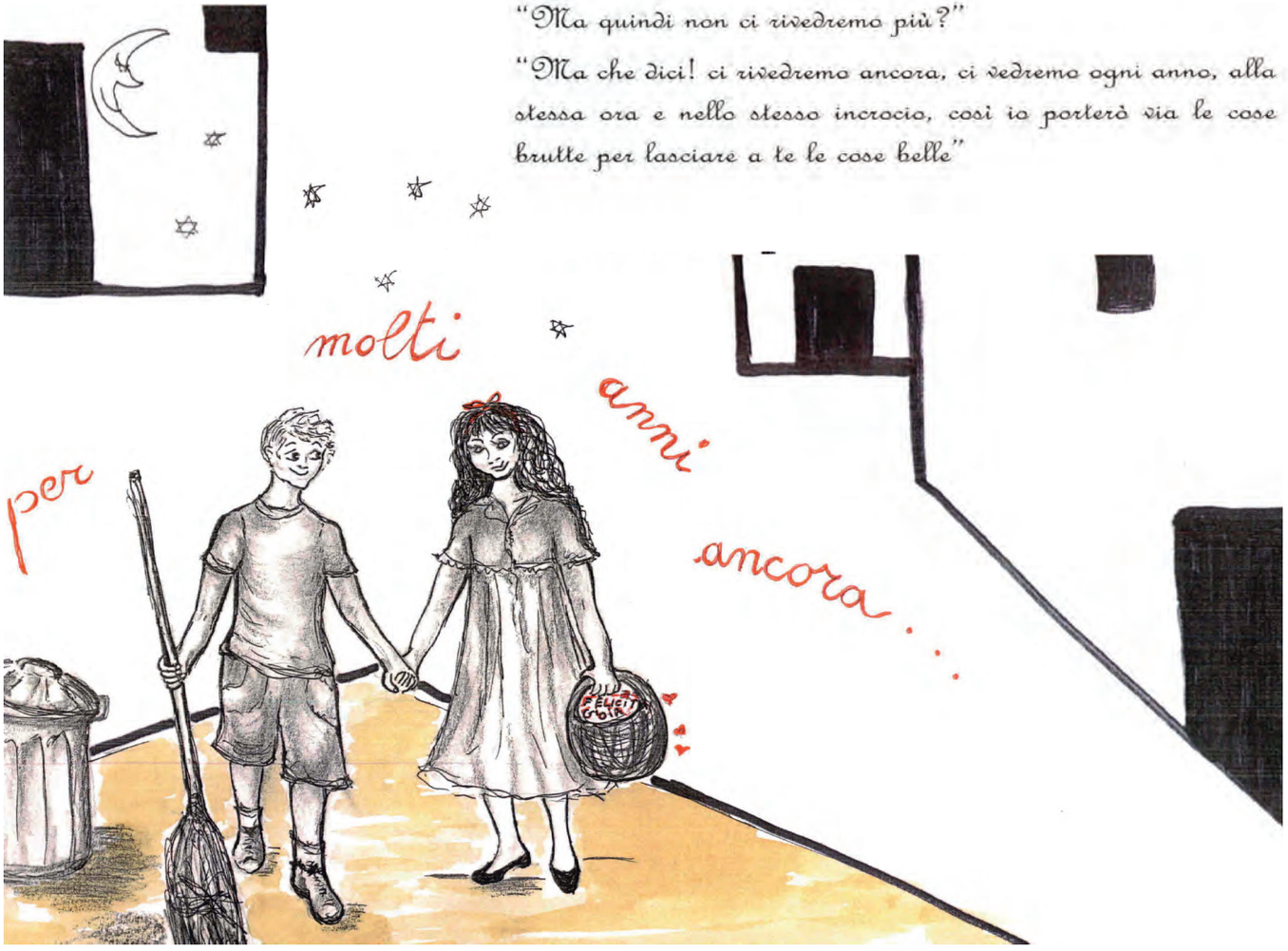
"Ma quindi non ci rivedremo più?"

"Ma che dici! ci rivedremo ancora, ci vedremo ogni anno, alla stessa ora e nello stesso incrocio, così io porterò via le cose brutte per lasciare a te le cose belle"



"E lo pulisco per te, Lorenza,
che tu possa riempirlo di
speranza, gioia e felicità"
"Ma quando comincio a riempirlo?"

"Già da sta notte, quando dicembre
lascerà il posto a gennaio,
quando il vecchio anno lascerà il posto
a quello nuovo, io finirò
il mio turno e toccherà a te!"



"Ma quindi non ci rivedremo più?"

"Ma che dici! ci rivedremo ancora, ci vedremo ogni anno, alla stessa ora e nello stesso incrocio, così io porterò via le cose brutte per lasciare a te le cose belle"

Ultimo saluto alla nonna Carmela da parte di Silvia

Cara nonna Carmela
Avrei voluto raccontarti ancora tante cose di me, dei miei amici della Casa Satellite e magari invitarti a pranzo qui a Pordenone. Per me è stato uno shock quando ho saputo che non c'eri più. Te ne sei andata troppo presto e sento che un pezzo del mio cuore mi manca.
Non posso dimenticare tutte le cose che mi hai insegnato e ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me. Abbiamo avuto tanti bei momenti insieme che rimarranno sempre impressi nella mia mente e nel mio cuore.
Adesso che sei un angelo del paradiso, sarai di sicuro vicino ad Alessandra, Emma ed allo zio Luigi e quando guarderò il cielo e ti vedrò, ti penserò sempre.
Ora ti mando il mio ultimo saluto … a te cara nonna Carmela che sei stata la mia roccia. Sappi che ti voglio tanto bene e ti prometto di stare vicino al nonno Venanzio e di aiutarlo.
Ciao nonna, angelo mio.



Nonno Venanzio e nonna Carmela con Silvia.

Un secolo, un mese e un giorno

Alle 10:00 del mattino di giovedì 5 maggio, per oltre sei minuti le campane di Domanins hanno suonato a festa per festeggiare i 100 anni di Tondat Assunta detta "Sunta". Per tutta la giornata è stato un andirivieni di parenti, conoscenti e amici che la volevano festeggiare di persona, tanto che quella piccola casa si era trasformata in una fioreria.
All'arrivo del sindaco Michele Leon, con tanto di fascia tricolore, si è alzata in piedi in segno di rispetto e ha detto a tutti i presenti: «Bisogna sempre essere ubbidienti, ai genitori, ai superiori e alle autorità».
Anche se un po' impegnativa per la festeggiata, è stata veramente una bella giornata di festa.
Purtroppo dopo un secolo, un mese e un giorno di vita terrena, lunedì 6 giugno nonna "Sunta" ci salutava.
È stato un piacere averti conosciuta e grazie per tutte quelle volte che con le tue allegre battute ci hai fatto sorridere.
Mandi "Sunta".

De Candido Gian Franco



Nonna Assunta festeggiata dai figli e dal sindaco Michele Leon.

Un angelo è salito in cielo



Quando sulla strada, in macchina, mi ritrovo in colonna perché davanti c'è un trattore e non si riesce a sorpassare, mi ricordo di Danila che negli anni sessanta abitava a Spilimbergo e veniva a Rauscedo a far visita a sua mamma Elvira: non superava i 45 all'ora e si formava una colonna.
Un giorno andai a farle visita nel suo appartamento e lei stava scrivendo a matita su fogli A5 a righe grandi: sul lato sinistro aveva preparato un disegno e, sempre a matita, scriveva "LA CASA"; oppure con il disegno di una bimba scriveva "LA BIMBA" e poi aggiungeva sotto la stessa parola ma saltando qualche lettera. Incuriosita, le chiesi spiegazioni e mi disse che nelle caserme vicine c'erano molti militari che non sapevano leggere né scrivere e lei insegnava loro come volontaria. "Ma come fai? Hai anche tu famiglia con due figli piccoli!" chiesi.
Lei tranquillamente rispose: "Mi aiutano loro, quando vengono a casa da scuola mi dipingono i disegni." Mi sono rimasti impressi i tetti rossi e le gonne gialle colorati a mano; quella volta non si usava fare fotocopie.
Poi ha costruito la casa a Rauscedo, ma per lunghi periodi ha vissuto in Venezuela dove il marito lavorava. Anche lì trovava il modo di rendersi utile. Si era messa a disposizione del Consolato per ricercare emigranti italiani di cui i parenti non avevano notizie. Ne ha trovati alcuni che vivevano in maniera indigente e assieme a un gruppo di amiche, armate di scopa e olio di gomito, sistemava l'abitazione e con un fondo preparato apposta si assicurava che avessero di che mangiare.
Quando qualcuno non era più in grado di badare a se stesso, lo faceva ricoverare in strutture assistite. Però non lo abbandonava: di tanto in tanto passava a salutare e lei era per tutti loro la mamma, la sorella, la figlia rimasta in Italia.
Brava? ... Le cose non nascono dal nulla; forse l'esempio della mamma incide anche nei figli.
Mi ricordo di sua mamma Elvira ormai novantenne che, quando la cognata Bina cominciò a non essere indipendente e a dover usare il deambulatore per muoversi (se non ci fosse stata Elvira sarebbe dovuta andare in una struttura adeguata), tranquillamente le disse: "Vedrai che ce la faremo, invece di dormire in due camere stiamo in un solo letto, così se hai bisogno di qualcosa durante la notte basta che allunghi il braccio e mi svegli."
Per me i santi sono persone comuni che condividono la nostra stessa esistenza.

Graziella Fornasier



voci di Rauscedo



Chiusura del mese di maggio

Il 31 maggio 2021 nel cortile della scuola dell'infanzia di Rauscedo c'è stata la tradizionale chiusura del mese mariano e del catechismo per tutti i bambini e fanciulli delle nostre comunità.

Suor Lina







Celebrazione Madonna del Carmelo



Sabato 16 luglio, nella ricorrenza della Madonna del Carmelo, con la presenza di molti parrocchiani si è celebrata la Messa all'esterno della chiesetta della Scuola dell'infanzia a Lei dedicata.
È seguita la Processione lungo la via Guglielmo Marconi.

Suor Lina



Lauree



Fornasier Letizia: laurea magistrale in "Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli" a Udine il 15 dicembre 2021.



Martina D'Andrea, laureata con 110 e lode in Architettura d'Interni, Design della Decorazione presso la LABA (BS) il 20 giugno 2022.

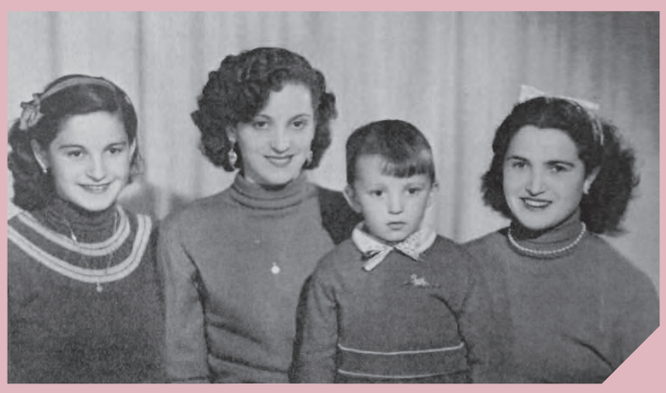


D'Andrea Sandro il giorno 20 ottobre 2022 all'università degli studi di Udine si è laureato in "Internet of things, big data e web".

Festa dei coscritti del 1952



Compleanni









Carissimi lettori di Voce Amica, vedete la tecnologia moderna come funziona? Il risultato dopo 70 anni è proprio questo!
Nelle foto potete vedere come gli anni sono passati per me e le mie sorelle/fratelli ma il nostro legame e affetto è sempre forte! Auguro a tutti i lettori di Voce Amica un lungo cammino sereno e in salute portando sempre rispetto per il prossimo. Un saluto e un abbraccio.

Chiarot Pierina (90 anni compiuti il 22 ottobre 2022)



I 90 anni di Fornasier Sante Antonio con i suoi fratelli.

Compleanni

99° compleanno di Santa Fornasier



La nonna Lina (Fornasier Santa) festeggia il suo 99° compleanno assieme alla sua famiglia. La sua -attuale- discendenza conta 4 figli, 9 nipoti e 12 pronipoti.
«Io i no soi vecia, vecis a son lis stradis!» *dice con sorridente fermezza.*
Facendo tesoro di tutti i suoi insegnamenti, le auguriamo di vivere con la stessa grinta e salute tutto il tempo che le sarà regalato.



81° compleanno di Nella Pascutto



80° compleanno di Natale Fornasier

80esimo compleanno di Natale Fornasier con i nipoti Ilaria, Yuri e Igor.

Anniversari di matrimonio

Domenica 30 ottobre 2022, a Rauscedo, durante la Messa sono stati ricordati i giubilei di matrimonio: 50, 30 e 25 anni di vita insieme. L'intera comunità ha augurato loro un sereno proseguimento.



Nozze d'Oro



Nozze d'Argento

Anniversari di matrimonio

Nozze d'Oro



Fabbri Pietro & Zoia Tullia



Galante Maria Gloria & Leon Giuseppe



Fornasier Ermanno & Bertazzo Edda Angela



D'Andrea Alberto & Bisaro Bruna



D'Andrea Virgilio &S angoi Daniela



D'Andrea Valerio & D'Andrea Bernardina

Nozze d'Argento



Covre Michele & Candido Evelyn



D'Andrea Gian Luca & D'Andrea Luisa



D'Andrea Rinaldo & Trevisiol Cinzia



Rusalem Mauro & Lenisa Rita Santina

Anniversari di matrimonio



Sabato 27 agosto 2022, a Rauscedo, Virgilio D'Andrea e Sangoi Daniela hanno festeggiato il traguardo dei loro 50 anni di matrimonio. Si sposarono il 26 agosto 1972.



Sabato 15 ottobre 2022 i coniugi Leon Giuseppe e Galante Maria Gloria hanno festeggiato il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Sposati il 15/10/1972. Nella foto assieme a figli e nipoti.



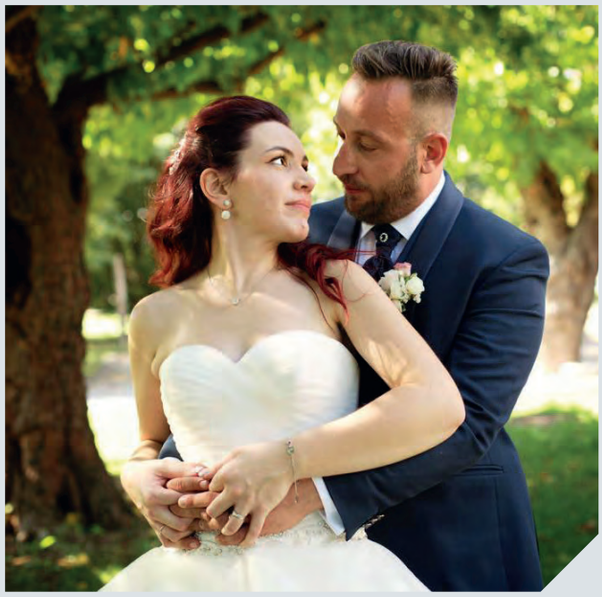


Sabato 15 ottobre 2022 i coniugi Fornasier Ermanno e Bertazzo Edi (Edda Angela) hanno festeggiato il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Si sono sposati il 14 settembre 1972 .

Matrimoni fuori parrocchia



Martedì 23 agosto 2022, a Rauscedo, Marchi Luigi e Biasutto Nadia hanno festeggiato il 35esimo anniversario di matrimonio e Covre Michele con Candido Evelyn il 25esimo anniversario di matrimonio.



Il 10 settembre 2022 Daniele Moretti e Sabina Bortolus si sono uniti in matrimonio nella parrocchia di Bagnarola.



Matrimonio Bertuzzi Giorgio e Pittao Elisa, celebrato il 24 settembre nella chiesetta di Santa Margherita ad Arzene.

Battesimi

2 Gennaio	**D'Andrea Massimo**
18 Aprile	**Bagnariol Iris**
23 Aprile	**D'Andrea Federico**
26 Giugno	**D'Andrea Ginevra**
17 Settembre	**D'Andrea Gioia**
2 Ottobre	**Fornasier Olimpia**





Battesimo di Gioia D'Andrea di Giuseppe e Sara Macor avvenuto il 24 settembre nella chiesa parrocchiale di Rauscedo. Sopra, Gioia con il fratello Francesco.



Battesimo Massimo D'Andrea di Marco e Monica D'Andrea il 2 gennaio 2022 a Rauscedo.



Bagnariol Iris nel giorno del suo Battesimo il 18 aprile 2022 a Rauscedo.



Battesimo di D'Andrea Federico di Marco e Maniago Arianna nato il 21 aprile 2021 e battezzato a Rauscedo il 23 aprile 2022.



Battesimo di Enea De Pauli, di Luca e Nicole Gaiardo celebrato a Valvasone il 9 luglio 2022.



Battesimo di Fornasier Olimpia, celebrato il 2 ottobre 2022 a Rauscedo.

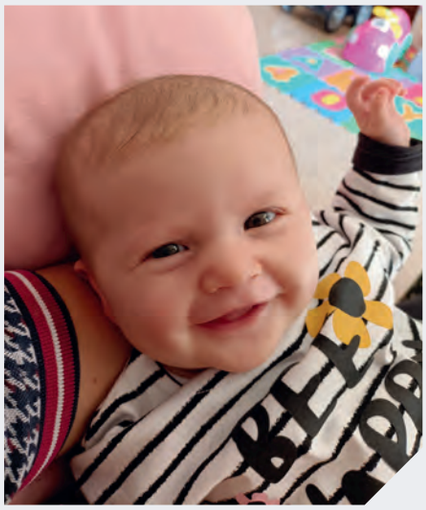
Nascite







Enea De Pauli,
di Luca e Nicole Gaiardo,
nato il 12 aprile 2022



Anna Chivilò
di Matteo e De Pauli Federica,
nata il 12 agosto 2022



Emma Lenarduzzi
di Marco e Nertila Mekshi,
nata a San Daniele del Friuli il 15/10/2022



Fornasier Olimpia
di Daniel e D'Innocente Alessia,
nata il 28 agosto 2022



Bagnariol Iris
di Stefano e Lovisa Paola,
nata il 17/01/2022

Defunti della parrocchia



Gweinat- Nesheiwat Issa
3 Gennaio



Partenio Alessandro
4 Gennaio



Leon Fortuna
21 Gennaio



D'andrea Celestino
25 Gennaio



Francescutti Dina
1 Febbraio



Morson Alba
13 Febbraio



D'andrea Giocondo
21 Aprile



Marchi Nicola
16 Maggio



Fornasier Regina Angela
8 Giugno



Rovere Carmela
2 Agosto



Basso Ines
7 Agosto



D'andrea Antonietta
15 Agosto



Cocitto Giancarlo
26 Settembre



Bisutti Davide Bruno
29 Settembre



Tramontin Iole
4 Ottobre

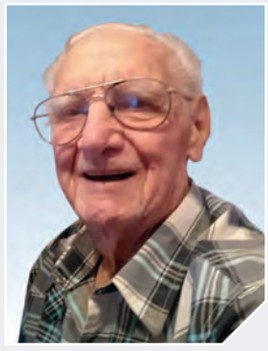


D'andrea Danila Ved.
Facchin
1° Novembre

Defunti Fuori Parrocchia



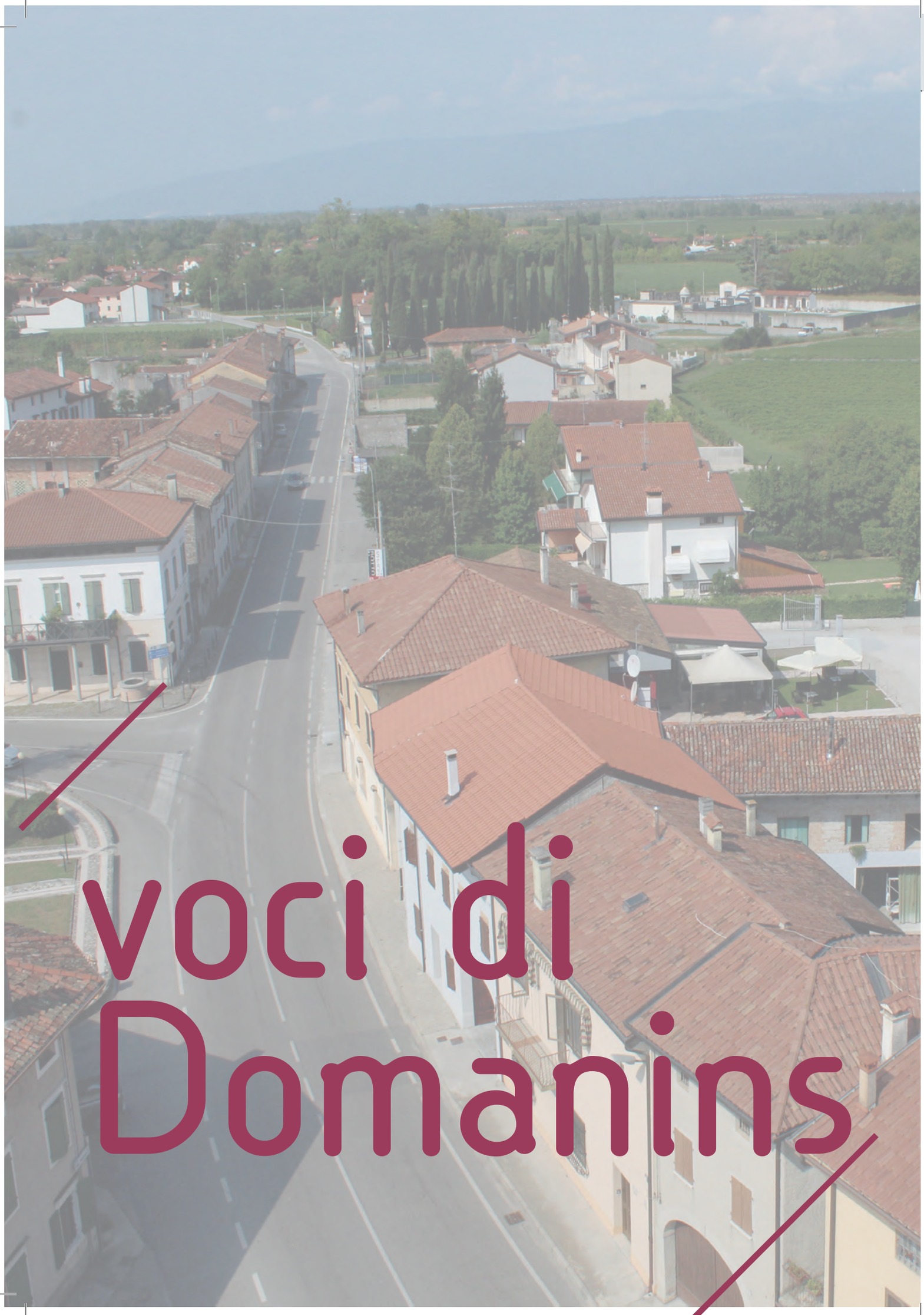
Marcon Armando
(di anni 85)
residente a Cosa
deceduto a Spilimbergo



Bisutti Mario Dante
(di Anni 95)
deceduto in Argentina

Bertuzzi Rosina (
di anni 95)
deceduta a Gravellona Toce

Tagrante Norma
(di Anni 89)
deceduta in Argentina



voci di Domanins

Classe 1940

Noi coscritti ci siamo ritrovati nel 1980 in occasione del quarantesimo anno e da quella volta ci siamo riuniti regolarmente. Ogni cinque anni abbiamo organizzato delle gite a Venezia, in Austria, in Jugoslavia, ai Casoni di Geremia, a Marano Lagunare, nel monte Berico e in tanti bei posti friulani.
Diventiamo sempre più "grigi", qualcuno di noi ci ha purtroppo lasciati, ultima la nostra Carmela. Vedendo che il gruppo si assottiglia sempre più abbiamo pensato che fosse giusto ritrovarci ogni anno e così, da tempo, ci raduniamo a pranzo o a cena, in spensieratezza, raccontandoci le nostre avventure, allietati sempre dalle melodie di Rino Moro con la sua fisarmonica e dalla voce calorosa di Maria "La Romana" con i suoi stornelli e le sue canzoni.





Sperando di continuare tutti assieme in allegria, diamo un caloroso arrivederci al prossimo anno!

Roberto D'Andrea per Rauscedo
Tesan Augusto per Pozzo
Trevisan Elci per Aurava
Calligari Angelo per San Giorgio e Provesano
Bertazzo Giuseppe per Domanins

I coscritti del 1962



Coscritti del 1962 a Padova: una piacevole giornata all'insegna dell'amicizia e della condivisione di esperienze culturali e conviviali.

Foto d'altri tempi



Bei ricordi anni '50.



Anni passati, anni '60.

Foto d'altri tempi



50° di matrimonio Pietro Drigo e Zanon Amalia con amici.



Anno 1950 padre Babuin a Domanins.

Festa del ringraziamento e giubilei dei matrimoni

Domenica 13 novembre a Domanins si è svolta la consueta Festa del Ringraziamento con i Giubilei dei Matrimoni.
Le coppie che festeggiavano il traguardo dei 50 anni di matrimonio erano: Chiarot Luigi e Leon Graziella, Franchi Antonio e De Candido Mariannina, Gei Gianpaolo e Pellegrin Ivana.
Le coppie che festeggiavano i 25 anni di matrimonio erano: Egger Ivan e De Candido Giada Carmela, Franceschina Dario Luigi e Camerotto Isabella Cristina. A tutti gli sposi sono andati gli auguri sinceri per questi traguardi da parte dell'intera comunità.
La celebrazione è stata allietata dalla musica e dai canti del "Laboratorio Musicale di Ravina" (Trento) intervenuto per ricordare i dieci anni dalla dipartita del nostro compaesano Emanuele Pianta che lì risiedeva. È stato un regalo inaspettato e molto gradito. Con la loro bravura e professionalità hanno arricchito la nostra Messa facendo emozionare tutti i presenti.



Chiarot Luigi e Leon Graziella.



Franceschina Dario Luigi e Camerotto Isabella Cristina.



Laboratorio Musicale di Ravina.

Compleanni



Il 26 aprile 2022 abbiamo festeggiato i 90 anni di De Candido Gino.



Daniella DeZorzi con la mamma e la sorella in visita dall'Olanda.



Auguri a Daniella DeZorzi

Anniversari di matrimonio



50° Anniversario di matrimonio di Mariannina De Candido e Antonio Franchi, 28 maggio 1972 – 28 maggio 2022. Nella foto con figlie, generi e nipoti.



50° Anniversario di matrimonio di Pietro Marcolina e Carmen Tramontina 1 luglio 1972 – 1 luglio 2022.

Matrimoni
fuori parrocchia



Matrimonio di Valentina Martini (nativa di Domanins) e Andrea Fabro il 4 giugno 2022 a Bicinicco.



50° anniversario di matrimonio di Chiarot Luigi e Leon Graziella, sposati il 22 luglio 1972.

Nascite



Nascita di Alice Petracca, di Simone e Francescutti Valentina





Edward Pierino Lenarduzzi nato il 15 marzo 2022, figlio di Stefano Lenarduzzi, di Domanins, e Laura Thompson. Ora residenti a Wigan (U.K.).
Nelle foto, sopra: Edward Pierino con le sorelle Heidi, Lois e Mirian Rita. Sotto: Stefano Lenarduzzi e Laura Thompson.



Marta Perelli Venier di Francesco Perelli e Giada Venier, nata il 22.06.2022 a Trieste.



Famiglie Bellomo e Petracca: un incontro casuale durante le vacanze a Santa Maria di Leuca.



Dopo due anni di attesa finalmente a Parigi! Marco Bisutti, di Domanins.



Buzzeto Angela, morta a 97 anni in America.



Festa in famiglia D'Andrea - Drigo



Tutti i fratelli Drigo

Defunti della nostra parrocchia



21 Gennaio
Marchi Nadia



6 Febbraio
Roncadin Francesco



20 Febbraio
De Candido Aldo



9 Marzo
Rossi Laura
Ved. Oberhoffer



20 Marzo
Hodul Durdica
in Franceschina



30 Aprile
Lenarduzzi Gian Ugo



6 Giugno
Tondat Assunta
ved.Franceschina



3 Agosto
Pantarotto Delfina
ved. Martini

Defunti fuori parrocchia

Franceschina Walter residente ad Aurava (anni 65) deceduto in marzo;
Moro Natalina, deceduta in Canada (aprile);
Maria Pia Leon in Nonis di anni 88, deceduta in Canada il 16 maggio;
De Candido Angela vedova Marchi, di anni 98, deceduta in Argentina;
Luchini Fiorenzina, residente a Gemona, di 81 anni;
D'Agostinis Lidia (anni 78) deceduta a fine settembre in Argentina;
De Candido Sergio (anni 92) deceduto in Canada.



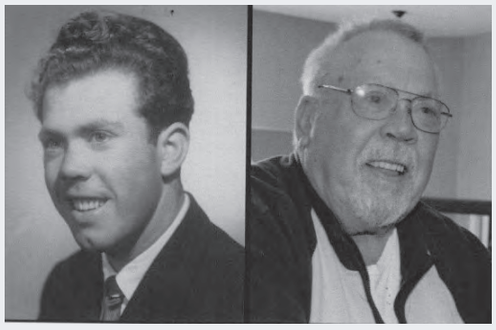
Moro Natalina
Deceduta in Canada
il 22 aprile 2022



De Candido Angela
vedova Marchi
Deceduta in Argentina
il 24 maggio 2022



De Candido Sergio
(anni 92)
deceduto in Canada
il 7 agosto 2022



De Candido Giacomo
(anni 92)
deceduto in Canada
il 26 aprile 2021

Nati a Domanins deceduti in Canada. Erano due fratelli.
Le sorelle in vita a Domanins sono:
De Candido Pierina e Giuseppina. (De Candido Margarita)

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi
in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri
creati dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen




Suggested credit byline: Photo by <Mattbeccemjay> at Morguefile.com